

129^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	<i>e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997</i>
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .	3	Rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1930:
DISEGNI DI LEGGE		PRESIDENTE
Seguito della discussione:		SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) 4, 19
(1925) <i>Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997</i>		GIARETTA (<i>PPI</i>), relatore 5 e <i>passim</i>
(1930) <i>Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1997, n. 3, recante disposizioni correttive degli interventi legislativi concernenti la manovra di finanza pubblica per l'anno 1997 (Relazione orale)</i>		D'ALI (<i>Forza Italia</i>) 17 e <i>passim</i>
Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1925, con il seguente titolo: <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria</i>		ROSSI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) . 18
		PEDRIZZI (<i>AN</i>) 20, 37, 43
		ASCIUTTI (<i>Forza Italia</i>) 21
		GUBERT (<i>CDU</i>) 22, 27, 44
		BALDINI (<i>Forza Italia</i>) 23
		MARONGIU, sottosegretario di Stato per le finanze 24 e <i>passim</i>
		PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) 24
		RIPAMONTI (<i>Verdi-L'Ulivo</i>) 25, 32, 33
		* VEGAS (<i>Forza Italia</i>) 27 e <i>passim</i>
		MORANDO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>) 29
		BEVILACQUA (<i>AN</i>) 29
		FERRANTE (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>) 32
		BONAVITA (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore ... 34, 38
		MORO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) . 35

* CAMPUS (AN)	Pag. 36
* AMORENA (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	37
VENTUCCI (Forza Italia)	38
* MANFROI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	39, 44
* BARBIERI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	42
* ELIA (PPI)	42
ALBERTINI (Rifond. Com.-Progr.)	43
BRIENZA (CCD)	43
PIERONI (Verdi-L'Ulivo)	44
* ANGIUS (Sin. Dem.-L'Ulivo)	44
* MELONI (Misto)	45
Verifiche del numero legale	24, 29, 39
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	28 36
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 1997	46
<i>ALLEGATO</i>	
DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL SENATORE PEDRIZZI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1225	48
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	51

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 59
Assegnazione	59

INCHIESTE PARLAMENTARI

Apposizione di nuove firme	60
----------------------------------	----

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	60
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	60
Trasmissione di documenti	61

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	61
--------------------------------------------------------------------	----

MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni ..	61
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	62
Annunzio	62, 63, 64
Interrogazioni da svolgere in Commissione .	96

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

DIANA Lino, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Bucciarelli, Carella, Carpi, Castellani Pierluigi, Cortiana, De Carolis, De Martino Francesco, Erroi, Fanfani, Follieri, Gambini, Giorgianni, Jacchia, Lauria Michele, Leone, Lombardi Satriani, Manconi, Marini, Migone, Pizzinato, Sartori, Taviani, Thaler Aussehofer, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Zulueta e Gawronski, in Pakistan, per incarico del Presidente del Senato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1925) Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997

(1930) Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1997, n. 3, recante disposizioni correttive degli interventi legislativi concernenti la manovra di finanza pubblica per l'anno 1997 (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1925, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997

Rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1930

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1925 e 1930.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, ci lamentiamo molte volte che i tempi sono compressi e che a volte si lavora in maniera caotica, però inviterei sia gli uffici che il Governo a darsi una regolata. Ad esempio, questa mattina è stato approvato un emendamento soppressivo dell'articolo 28, mentre pochi minuti fa in 1ª Commissione abbiamo votato un emendamento che aggiungeva ad un decreto-legge in discussione lo stesso testo del suddetto articolo 28. In pratica si è trattato di un trasferimento di una norma da un provvedimento ad un altro.

Lo stesso discorso vale per quanto riguarda la normativa sui presidenti dei consigli comunali: in 1ª Commissione abbiamo dovuto lasciare cadere un emendamento che riproduceva esattamente il testo dell'articolo 13 di questo provvedimento.

Ora, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 28 nella seduta anti-meridiana si è svolta una discussione abbastanza accanita. Se avessimo saputo che l'intenzione del Governo e della maggioranza era semplicemente quella di trasferirlo da un provvedimento ad un altro, non avremmo posto la questione che abbiamo sollevato. *(Brusio in Aula)*.

Quindi, per il buon andamento dei lavori, sarebbe preferibile una migliore organizzazione al fine di poter procedere più speditamente, per non arrivare sempre con l'acqua alla gola a votare i decreti-legge in scadenza.

GIARETTA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, vorrei precisare al senatore Speroni.... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, oggi è particolarmente elevato il tono delle loro conversazioni.

GIARETTA, *relatore*. Vorrei precisare al senatore Speroni che non è certo per disattenzione che è avvenuto questo spostamento della normativa contenuta nell'articolo 28, così come lo spostamento del contenuto dell'articolo 12, ma semplicemente per la volontà delle Commissioni 5ª e 6ª di riportare a maggiore omogeneità i testi della produzione legislativa. Quindi questi articoli hanno trovato posto in provvedimenti maggiormente omogenei.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1925.

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana si è concluso l'esame dell'articolo 28 del decreto-legge.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 29 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 29.

(Contributo per l'acquisto di autoveicoli nuovi a fronte della rottamazione di analoghi beni usati)

1. Alle persone fisiche che acquistano in Italia, anche in locazione finanziaria, un veicolo nuovo di fabbrica e che consegnano per la rottamazione un veicolo immatricolato in data anteriore al 1° gennaio 1987 è riconosciuto un contributo statale fino a lire unmilione cinquecentomila per i veicoli di cilindrata fino a 1.300 centimetri cubici e fino a lire due milioni per i veicoli di cilindrata superiore, sempre che sia praticato dal venditore uno sconto almeno pari alla misura del contributo. Il contributo è corrisposto dal venditore mediante compensazione con il prezzo di acquisto.

2. Il contributo spetta per gli acquisti effettuati tra il 7 gennaio 1997 e il 30 settembre 1997, a condizione che: a) il veicolo acquistato sia un'autovettura o un autoveicolo per trasporto promiscuo, di cui all'articolo 54, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo 30 aprile 1992,

n. 285, non immatricolato in precedenza; *b*) il veicolo consegnato per la rottamazione sia un'autovettura o un autoveicolo per trasporto promiscuo, di cui all'articolo 54, comma 1, lettere *a*) e *c*), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e che sia intestato, da data anteriore al 30 giugno 1996, allo stesso soggetto intestatario del veicolo nuovo o ad uno dei familiari conviventi alla data di acquisto del veicolo nuovo, ovvero, in caso di locazione finanziaria del veicolo nuovo, che sia intestato al soggetto utilizzatore del suddetto veicolo o a uno dei predetti familiari; *c*) nell'atto di acquisto sia espressamente dichiarato che il veicolo consegnato è destinato alla rottamazione e siano indicate le misure dello sconto praticato e del contributo statale di cui al comma precedente.

3. Entro quindici giorni dalla data di consegna del veicolo nuovo, il venditore ha l'obbligo di consegnare il veicolo usato ad un demolitore e di provvedere direttamente o tramite delega alla richiesta di cancellazione per demolizione al pubblico registro automobilistico.

4. Le imprese costruttrici o importatrici del veicolo nuovo rimborsano al venditore l'importo del contributo e recuperano detto importo quale credito di imposta per il versamento delle ritenute dell'imposta sul reddito delle persone fisiche operate in qualità di sostituto d'imposta sui redditi da lavoro dipendente, dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, dell'imposta locale sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, dovute anche in acconto per l'esercizio in cui viene rilasciato dal pubblico registro automobilistico l'originale del certificato di proprietà e per i successivi.

5. Fino al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata emessa la fattura di vendita, le imprese costruttrici o importatrici conservano la seguente documentazione, che deve essere ad essi trasmessa dal venditore:

- a*) copia della fattura di vendita e dell'atto di acquisto;
- b*) copia del libretto di circolazione e del foglio complementare del veicolo usato;
- c*) copia della domanda di cancellazione per demolizione del veicolo usato e originale del certificato di proprietà rilasciato dal pubblico registro automobilistico;
- d*) certificato dello stato di famiglia, nel caso previsto dal comma 2, lettera *b*).

6. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro delle finanze, possono essere emanate disposizioni di attuazione del presente articolo.

7. All'onere derivante dalle disposizioni di cui al presente articolo, valutato per l'anno 1997 in lire 160 miliardi, si fa fronte mediante corrispondente utilizzo dello stanziamento del fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608. Il predetto importo è iscritto su apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze per il successivo riversamento agli appropriati capitoli dell'entrata.

8. Con appositi provvedimenti legislativi di variazioni di bilancio, gli eventuali miglioramenti del saldo netto da finanziare derivanti nel triennio 1997-1999 dalle maggiori entrate accertate in connessione con le maggiori vendite realizzate per effetto delle disposizioni di cui al presente articolo potranno, in deroga alla vigente normativa contabile, essere acquisiti a reintegrazione del fondo di cui al comma 7.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti, ordini del giorno e articoli aggiuntivi:

Sopprimere l'articolo.

29.10

D'ALÌ

Al comma 1, dopo le parole: «persone fisiche» aggiungere le seguenti: «ed i comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti».

29.20

MORO, PERUZZOTTI, AMORENA, AVOGADRO, BRIGNONE, CECCATO, ROSSI, SPERONI, TIRELLI, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «in data anteriore al 1° gennaio 1987» aggiungere le seguenti: «o che nel periodo di vigenza dell'agevolazione superino i 10 anni dalla data di immatricolazione».

29.140 (Testo corretto)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 1, sostituire le parole da: «è riconosciuto un contributo statale» fino alle seguenti parole: «di cilindrata superiore» con le altre: «è riconosciuto un contributo statale fino a lire due milioni».

29.270

PEDRIZZI

Al comma 1, sostituire la parola: «unmilione cinquecentomila» con la seguente: «unmilione» e la parola: «duemilioni» con l'altra: «unmilione cinquecentomila».

Conseguentemente, dopo l'articolo 29, inserire il seguente:

«Art. 29-bis.

1. I proventi derivanti dalla riduzione del contributo per l'acquisto degli autoveicoli nuovi a fronte della rottamazione di analoghi beni usati, saranno destinati ad incrementare gli stanziamenti previsti dalla legge n. 1329 del 1965 in materia di provvedimenti per l'acquisto di nuove macchine e utensili».

29.5000 (Già 29.0.500)

ASCIUTTI, TRAVAGLIA, DI BENEDETTO, SELLA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. I veicoli usati, di cui al comma 3, non possono essere rimessi in circolazione e vanno avviati o alle case costruttrici o ai centri appositamente autorizzati, anche convenzionati con le stesse al fine della messa in sicurezza, della demolizione, del recupero dei materiali e della rottamazione».

29.70

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 4 sostituire le parole: «rilasciato dal pubblico registro automobilistico» con le seguenti: «richiesto al pubblico registro automobilistico».

29.200

POLIDORO

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. In alternativa alla demolizione dei veicoli consegnati per la rottamazione è consentita la loro cessione, a titolo gratuito, ad associazioni o organizzazioni di volontariato senza scopo di lucro o a famiglie il cui reddito familiare determinato con gli stessi criteri utilizzati per la concessione dell'assegno al nucleo familiare non sia superiore, nel 1995, a lire 12.000.000 aumentati di lire 3.000.000 per ogni persona a carico. Il decreto di cui al successivo comma 6 disciplina le modalità della cessione a titolo gratuito».

29.902 (Nuovo testo)

GUBERT

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. In alternativa alla demolizione dei veicoli consegnati per la rottamazione è consentita la loro cessione, a titolo gratuito, ad associazioni o organizzazioni di volontariato senza scopo di lucro o a famiglie il cui reddito familiare determinato con gli stessi criteri utilizzati per la concessione dell'assegno al nucleo familiare non sia superiore, nel 1995, a lire 3.000.000 per ogni persona a carico. Il decreto di cui al successivo comma 6 disciplina le modalità della cessione a titolo gratuito».

29.159

D'ALI, VEGAS, AZZOLLINI, VENTUCCI, MUNGARI, GRILLO, PASTORE, TONIOLLI, COSTA

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. In alternativa alla demolizione dei veicoli consegnati per la rottamazione è consentita la loro cessione, a titolo gratuito, ad associazioni o organizzazioni di volontariato senza scopo di lucro. Il decreto di cui al successivo comma 6 disciplina le modalità della cessione a titolo gratuito».

29.900

GUBERT

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. L'acquirente non può cedere il veicolo acquistato per i tre anni successivi; in caso contrario perde il diritto al contributo erogato, che il Ministero delle finanze recupera a carico dell'acquirente».

29.80 MORO, PERUZZOTTI, AMORENA, AVOGADRO, BRIGNONE, CECCATO, ROSSI, SPERONI, TIRELLI, WILDE

All'emendamento 29.1500, al comma 7, sostituire le parole: «valutato per l'anno 1997 in» con le seguenti: «nel limite massimo di».

29.1500/10 D'ALÌ, VEGAS, GRILLO, VENTUCCI, PASTORE, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI

Sostituire il primo periodo del comma 7 con il seguente: «All'onere derivante dalle disposizioni di cui al presente articolo, valutato per l'anno 1997 in lire 160 miliardi, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro, per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

Al comma 8, sopprimere la parola: «appositi» e sostituire le parole: «del fondo» con le seguenti: «dell'accantonamento».

29.1500 LE COMMISSIONI RIUNITE

Sopprimere il comma 8.

29.120 MORO, PERUZZOTTI, AMORENA, AVOGADRO, BRIGNONE, CECCATO, ROSSI, SPERONI, TIRELLI, WILDE

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-bis. In nessun caso l'onere per il bilancio dello Stato potrà eccedere la misura stabilita al comma 7, eventualmente integrata ai sensi del comma 8.

«8-ter. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro delle finanze può essere a tal fine stabilito un termine anticipato rispetto alla scadenza del 30 settembre 1997 previsto dal comma 2».

29.130 MORO, PERUZZOTTI, AMORENA, AVOGADRO, BRIGNONE, CECCATO, ROSSI, SPERONI, TIRELLI, WILDE

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1925,

considerato che:

a seguito dell'applicazione dell'articolo 29 del decreto-legge in esame, le case automobilistiche hanno avviato campagne promozionali nel-

le quali si afferma che il Governo ha stabilito ed eroga provvidenze economiche per gli acquisti di autovetture nuove;

considerato che dette provvidenze non sono finanziate mediante utilizzazione di risorse proprie del Governo, bensì mediante il prelievo fiscale che grava su tutti i cittadini italiani;

considerato che la grande crisi economica e finanziaria del paese non consentirà al singolo cittadino, qualora decidesse di acquistare una autovettura, di sborsare uguale somma per altri acquisti;

considerato, quindi, che l'erario non si avvantaggerà da tale operazione;

considerato, infine, che la utilizzazione delle autovetture avrà un maggiore costo a causa dell'aumento della cosiddetta tassa di circolazione ed a causa dell'aumento del carburante;

impegna il Governo:

a farsi carico di invitare le case automobilistiche a rettificare la campagna promozionale in atto al fine di far presente:

1) che dette agevolazioni finanziarie sono disposte con i soldi dei contribuenti;

2) che, nel caso in cui questo invito non venisse accolto, la campagna pubblicitaria potrà fare riferimento al Governo solo se volta a rappresentare per intero le nuove condizioni economiche relative all'automobilista, comprese, quindi le maggiori tasse;

3) che, secondo la Costituzione italiana, in materia di spesa pubblica è il Parlamento a decidere mentre il Governo può solo proporre».

9.1925.13 VEGAS, D'ALÌ, GRILLO, VENTUCCI, PASTORE, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI, COSTA

«Il Senato,

premesso che:

all'articolo 29 del decreto-legge in esame prevede contributi per l'acquisto di autoveicoli nuovi a fronte della rottamazione di analoghi beni usati;

occorre definire una nuova politica della mobilità, come sistema integrato dei trasporti che superi lo squilibrio che ha sinora penalizzato il trasporto su ferrovia rispetto a quella su strada;

che si rende necessaria una nuova politica industriale nel settore automobilistico volta alla creazione di un mercato interno più concorrenziale che consenta il superamento della condizione di concentrazione in un solo gruppo della produzione nazionale;

che è in atto a livello europeo una armonizzazione normativa volta a garantire *standard* comuni sul terreno della sicurezza, della riduzione delle emissioni degli incentivi per l'ammodernamento del parco automobilistico della politica per la ricerca per nuovi sistemi di propulsione (auto elettrica, ibrida o a metano);

che si rende necessaria una azione della Comunità volta a migliorare l'accesso dei costruttori europei ai mercati di esportazione,

considerato che:

occorre ripensare un modello di incentivazione nel settore dei trasporti incentrato in maniera preponderante sul sostegno alla motorizzazione privata;

vanno previsti gli strumenti di incentivazione che devono tra l'altro essere mirati anche alla rimozione sul terreno ambientale, delle conseguenze prodotte da un modello di mobilità incentrato sulla motorizzazione privata;

i dati che emergono sull'industria automobilistica mondiale mettono in evidenza le preoccupanti prospettive dell'industria automobilistica italiana;

l'andamento dell'industria ed i processi di globalizzazione della stessa produzione prefigurano una diminuzione della produzione automobilistica italiana sul territorio nazionale (oggi interno al 60 per cento del totale),

impegna il Governo:

a collegare gli interventi di natura straordinaria a favore delle imprese automobilistiche alle seguenti condizioni:

1. che si precisi un indirizzo di politica industriale che - partendo dall'evolversi della situazione dei trasporti di persone e di merci - definisca la struttura produttiva del settore e promuova e incentivi una nuova politica della mobilità innovativa rispetto alla sola motorizzazione privata;

2. che il Parlamento sia informato sugli aiuti e sulle rivolte all'industria automobilistica (peraltro in linea con gli indirizzi comunitari) in termini di:

sgravi contributivi;

cassa integrazione guadagni;

pensionamenti anticipati;

fondi per la formazione professionale;

fondo per l'occupazione;

contributi sui finanziamenti alle imprese industriali;

contributi ad imprese per investimenti ad alto contenuto tecnologico e per la innovazione industriale;

contributi alle imprese esportatrici;

contributi ad investimenti sulla ricerca;

agevolazioni in materia di prezzi di energia e trasporti.

3. che le imprese automobilistiche si impegnino a precisare le proprie prospettive di investimenti industriali e di occupazione, anche per quanto riguarda il settore della componentistica la cui autonoma capacità progettuale va sostenuta e ampliata, e a qualificare il settore delle subcommittenze;

4. che l'industria automobilistica precisi i propri indirizzi per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione, con particolare riguardo alla sicurezza attiva e passiva, alla riduzione dei consumi, all'impatto ambientale, al riciclaggio dei materiali, alla viabilità ed alla mobilità generale. In tale quadro vanno precisati gli intendimenti dell'industria automobilistica italiana negli investimenti sull'auto a basso impatto ambientale e sui sistemi integrati di mobilità nelle grandi aree urbane;

5. che le imprese automobilistiche, precisino le proprie politiche commerciali per l'Italia, con particolare riferimento alla politica dei prezzi;

6. che infine sia esplicitata la politica occupazionale delle imprese automobilistiche, per l'Italia, con particolare riguardo ai programmi per le assunzioni, per il ricambio ed il ringiovanimento della forza lavoro, per il potenziamento della professionalità».

9.1925.14 CAPONI, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA,
CÒ, MANZI, MARCHETTI, RUSSO SPENA, SALVATO

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

(Agevolazioni per l'acquisto di automezzi per il trasporto pubblico locale a fronte della rottamazione di analoghi beni usati)

1. Alle aziende municipalizzate che acquistano entro il 31 dicembre 1997 automezzi per il trasporto pubblico locale e che consegnano per la rottamazione un analogo automezzo immatricolato in data anteriore al 1° gennaio 1987, l'imposta sul valore aggiunto non è dovuta.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in lire 50 miliardi per il 1997 e in lire 60 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

29.0.30 RIPAMONTI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA,
DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO,
SARTO, SEMENZATO

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

(Agevolazioni fiscali per la rottamazione di autoveicoli)

1. Al testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, all'articolo 13 aggiungere il seguente comma:

“5-bis. Alle persone fisiche che consegnano per la rottamazione un autoveicolo immatricolato in data anteriore al 1° gennaio 1987 è concessa una detrazione dall'imposta pari a 1.000.000 di lire, a condizione che venga allegata alla dichiarazione dei redditi ai fini IRPEF, la ricevuta di avvenuta richiesta di cancellazione, per demolizione, dal pubblico regi-

stro automobilistico (PRA). Detta disposizione si applica dal periodo di imposta in corso fino al 31 dicembre 1999”.

2. All'onere derivante dalle disposizioni di cui al presente articolo, valutato in lire 10 miliardi per il 1997 e in lire 12 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

29.0.10 RIPAMONTI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA,
 DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO,
 SARTO, SEMENZATO

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

(Agevolazioni fiscali per la rottamazione di autoveicoli)

1. Al testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, all'articolo 13 aggiungere il seguente comma:

“5-bis. Alle persone fisiche che consegnano per la rottamazione un autoveicolo immatricolato in data anteriore al 1° gennaio 1987 è concessa una detrazione dall'imposta pari a 1.000.000 di lire, a condizione che venga allegata alla dichiarazione dei redditi ai fini IRPEF, la ricevuta di avvenuta richiesta di cancellazione, per demolizione, dal pubblico registro automobilistico (PRA). Detta disposizione si applica dal periodo di imposta in corso fino al 31 dicembre 1999”».

Conseguentemente, all'articolo 4, comma 7, sostituire le parole: «500 miliardi» con le seguenti: «510 miliardi» e le parole: «600 miliardi» con le altre: «612 miliardi».

29.0.20 RIPAMONTI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA,
 DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO,
 SARTO, SEMENZATO

Dopo l'articolo 29, inserire il seguente:

«Art. 29-bis.

1. L'ufficio competente presso le Ferrovie dello Stato provvede entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge alla verifica degli interventi di manutenzione straordinaria da realizzarsi entro il 31 dicembre 1997 per un importo complessivo di 50 miliardi.

2. Per gli adempimenti di cui al comma 1, è istituito un Fondo speciale per interventi straordinari nel settore ferroviario.

3. All'onere di cui al precedente comma valutato in lire cinquanta miliardi a decorrere dall'anno 1997 si fa fronte con il parziale utilizzo dell'accantonamento di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1997».

29.0.1 ASCIUTTI, TRAVAGLIA, DI BENEDETTO, SELLA

All'emendamento 29.0.6000, dopo il comma 2, aggiungere, infine, il seguente:

«2-bis. Le somme non riscosse dai vincitori di lotterie nazionali sono attribuite all'erario».

29.0.6000/1 SPERONI, MORO, TIRELLI, WILDE, AVOGADRO, PROVERA, PERUZZOTTI, CECCATO

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

1. In caso di irregolarità procedurali nelle lotterie nazionali e in quella internazionale, che abbiano provocato un danno ai possessori dei biglietti, il Ministero delle finanze è autorizzato a definire il rapporto anche a titolo transattivo, sentita una commissione nominata dal Ministro delle finanze, costituita da tre magistrati, e nel rispetto delle norme di contabilità generale dello Stato.

2. Le maggiori somme eventualmente dovute, anche per le situazioni ancora in corso di definizione, fanno carico al fondo di riserva delle lotterie nazionali di cui all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1948, n. 1677, e successive modificazioni».

29.0.6000 IL GOVERNO

Dopo l'articolo 29, inserire il seguente:

«Art. 29-bis.

(Integrazione del Fondo occupazione)

4-bis. Il Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, è incrementato di lire 868 miliardi per l'anno 1997, di lire 494 miliardi per l'anno 1998 e di lire 739 miliardi a decorrere dall'anno 1999. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

29.0.100 (Ulteriore nuovo testo) IL RELATORE

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

(Istituzione di case da gioco)

1. Il Governo, al fine di reperire una nuova fonte di entrata è delegato ad emanare entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo, che, in deroga agli articoli 718, 719, 720, 721 e 722 del codice penale, prevede la costituzione di case da gioco, da situarsi una in ogni regione; la individuazione del comune o dei comuni, ove si ravvisi una esigenza di rotazione, in cui insediare la casa da gioco è effettuata dalla giunta regionale ed avviene sulla base di valutazioni relative ai requisiti di potenziale attrazione turistica dei comuni interessati.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 deve inoltre ispirarsi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) attribuzione alle regioni del potere di autorizzare l'istituzione della casa da gioco;

b) esercizio dell'attività autorizzata nelle forme stabilite dagli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142 ovvero mediante concessione a privati, della durata non superiore a quindici anni, rinnovabile; in sede di primo rilascio la concessione non può superare cinque anni;

c) possibilità di sospensione o di revoca dell'autorizzazione o della concessione, su richiesta motivata del Ministero degli interni, quando si sono verificati gravi fatti di turbativa dell'ordine pubblico o episodi di riciclaggio o di criminalità connessi alla gestione della casa da gioco;

d) disciplina delle modalità di esercizio della casa da gioco, con particolare riferimento a:

1) tutela dell'ordine pubblico e della moralità, con previsione, tra l'altro, del divieto di accesso per i minori;

2) registrazione delle presenze dei parlamentari nazionali ed europei, degli amministratori regionali e nazionali, dei magistrati e degli appartenenti alle Forze armate ed alle Forze di polizia;

3) qualità morali ed economiche del concessionario, prevedendo, in quanto applicabili, gli stessi requisiti di onorabilità stabiliti per gli intermediari operanti nel settore finanziario dal decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385; modalità di riscossione del canone di concessione; garanzie per l'esatto adempimento degli altri impegni assunti; requisiti morali e professionali del personale addetto;

4) potere di revoca della concessione, in caso di mancata osservanza delle relative previsioni, senza oneri per la pubblica amministrazione;

e) attribuzione alle regioni del potere di disciplinare:

1) l'indicazione della specie e dei tipi di giochi autorizzati;

2) il calendario di apertura e di chiusura;

3) il controllo della gestione amministrativa;

f) applicazione delle disposizioni dettate in materia di prevenzione del fenomeno del riciclaggio dagli articoli 2, 3 e 5, comma 10, ultimo periodo, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1991, n. 197;

g) possibilità per gli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza di accedere in qualunque ora nei locali destinati alle case da gioco;

h) riparto dei proventi in modo tale da assicurarne almeno il 40 per cento all'erario;

i) armonizzazione delle disposizioni vigenti in materia di case da gioco con i principi della presente delega».

29.0.200

BALDINI, D'ALÌ, VEGAS, AZZOLLINI, VENTUCCI, GRILLO, PASTORE, TONIOLLI, MUNGARI, COSTA

Ricordo che l'emendamento 29.0.1 è improponibile.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

D'ALÌ. Signor Presidente, con l'emendamento 29.10 proponiamo la soppressione dell'articolo 29 per lasciare intendere chiaramente tutta la nostra riprovazione su quanto questo Governo si sta orientando a fare. D'altronde le premesse politiche della costituzione della sua maggioranza lasciavano intendere che si sarebbe arrivati a questo tipo di provvedimenti, cioè ad una sorta di dirigismo statale anche nell'orientare i consumi degli italiani. Questo dirigismo non farà altro che danneggiare non solo il mondo dei consumi, ma anche tutte quelle categorie ed attività produttive che non entreranno nell'interesse specifico del Governo o di qualcuno dei suoi più eminenti componenti.

L'articolo 29 è stato introdotto e, direi, anche eccessivamente sbandierato, in assoluto dispregio del Parlamento, cioè prima che il Parlamento decidesse di convertire in legge il decreto nel quale era contenuto, e con ciò legando anche le mani agli stessi componenti della maggioranza, rendendo impossibile, una volta dispiegati così cospicui effetti, la proposizione di anche marginali modifiche al suo dettato. Questo articolo è stato introdotto, dicevo, surrettiziamente, per favorire la trattativa in ordine alla vertenza dei metalmeccanici, che si è conclusa proprio qualche giorno fa. Certamente la grande industria meccanica non sarebbe addivenuta alle richieste dei sindacati e soprattutto alla mediazione proposta dal Governo, se non fosse stata avvantaggiata per via indiretta dalle disposizioni contenute in questo articolo. Tali provvedimenti creeranno un surrettizio gonfiarsi delle vendite delle automobili nei primi mesi dell'anno 1997 e, successivamente, produrranno invece - così come è già accaduto in altri paesi d'Europa - un vistoso calo delle stesse.

Bisogna sottolineare che, dal punto di vista legislativo, il Governo ha introdotto in questo articolo il principio della autoliquidazione dei provvedimenti di spesa, compensandoli con il presunto effetto benefico che gli stessi avrebbero sull'economia e quindi sull'allargamento della base imponibile. Questo principio, che avevamo sostenuto e continuiamo a sostenere essere validamente considerabile ai fini degli effetti della legge Tremonti, certamente non può dirsi invece validamente applicabile a questo tipo di provvedimento.

Nel proporre la soppressione dell'articolo sappiamo bene (ricordo anche - come dicevo poco fa - l'attuazione che se n'è già data in maniera poco corretta nei confronti del Parlamento, all'atto stesso dell'uscita del decreto), che questa soppressione non sarà accordata dal Parlamento; ma intendiamo qui ribadire tutte le nostre perplessità sulla validità del provvedimento, sulla filosofia politica che sta alla base di esso e che temiamo che possa espandersi anche ad altri settori della produzione rendendo, quindi, ancora più dirigista l'azione del Governo nei confronti del consumo proposto ai cittadini. Mi attendo tra qualche settimana o tra qualche mese un provvedimento con il quale si stabilirà che ci daranno 100.000 lire se andremo a rottamare un frigorifero, oppure 50.000 lire se andremo a rottamare un televisore; non so quale altro tipo di rottamazione si possa immaginare per agevolare la vendita dei prodotti di alcune industrie, che sono nel cuore di questo Governo. E sappiamo bene attraverso quali meccanismi di collegamento tra i sindacati e la grande industria questi privilegi maturino.

Quindi, come dicevo poc'anzi, ribadiamo la nostra contrarietà a questo provvedimento e ci rimettiamo all'Assemblea per le sue valutazioni.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti presentati all'articolo 29, essi sono tesi a porre delle cautele (ma potrei anche richiamare il senso del pudore) a questo provvedimento, perchè il contributo alla rottamazione - che non si traduce in altro che in un pagamento alle imprese per lo sconto che normalmente esse accordano sul mercato - viene anche proposto in assenza di un blocco dei listini. Qualcuno ha eccepito che bloccare i listini significherebbe applicare una norma antiliberista; ma mi chiedo quale norma più antiliberista possa esistere di quella già introdotta dal Governo in carica. L'esigenza per il consumatore che si introduca un blocco dei listini fino a quando interverranno le agevolazioni per le case produttrici credo rappresenti una cautela necessaria per evitare che si verifichino delle vere e proprie truffe non solo a danno del consumatore, ma anche dell'erario, che in questo caso interverrebbe a sovvenzionare l'aumento dei listini stabilito dalle case produttrici.

Anche il subemendamento 29.1500/10 è teso a contenere nel limite massimo di 160 miliardi di lire l'impegno del Governo relativo a questo provvedimento; infatti, il testo del decreto-legge del Governo, in relazione a tale onere, riporta l'espressione «valutato per l'anno 1997 in lire 160 miliardi» e addirittura propone di prelevare tale importo dai fondi destinati all'occupazione (la qual cosa, poi, nel corso della discussione del provvedimento in Commissione è stata scongiurata).

Ma se il Governo ha un concetto esatto della valutazione che ha fatto sugli effetti di questo provvedimento per quanto riguarda la spesa a carico dell'erario, non dovrebbe avere difficoltà ad accogliere la modifica dell'espressione «valutato per l'anno 1997 in» con le parole proposte con il nostro subemendamento «nel limite massimo di»; l'approvazione di tale emendamento, infatti, costituirebbe un segno di serietà e di chiarezza per quanto riguarda le valutazioni che fa il Governo dei suoi provvedimenti di spesa.

ROSSI. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 29.20; per i restanti emendamenti presentati a questo articolo lascerò la parola ai miei colleghi.

Con la presentazione di tale emendamento si intende consentire anche ai comuni con popolazione inferiore ai 15 mila abitanti di usufruire delle agevolazioni per l'acquisto di nuove automobili e per la sostituzione di autoveicoli da rottamare, con più di 10 anni di anzianità.

Faccio presente che i piccoli comuni hanno un parco automobili vetusto, in conseguenza delle difficoltà economiche causate dalle restrizioni imposte dal Governo con reiterati tagli ai trasferimenti erariali.

Il beneficio proposto dal Governo ha finalità dichiarate di incidere positivamente sull'occupazione e pertanto non si comprende la limitazione del beneficio alle sole persone fisiche.

SPERONI. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 29.80.

Giustamente, nel provvedimento si prevede che l'autovettura da rottamare sia in possesso di chi chiede benefici ad una certa data, per evitare vendite di comodo, e che qualcuno compri una macchina da rottamazione e poi si presenti al concessionario, in modo tale da poter usufruire dei benefici previsti dal provvedimento.

Se però questo vincolo rimanesse solo sul possesso dell'autovettura rottamata o da rottamare e non su quella nuova, si potrebbe sempre, attraverso vendite regolari e non fittizie, aggirare la norma. Vale a dire, anzichè comprare l'autovettura da rottamare da qualcuno per poi usufruire delle agevolazioni, potrei far comprare a colui che ha una macchina da rottamare un'autovettura nuova per poi acquistargliela. In questo modo potrei aggirare tranquillamente la norma.

Quindi, l'emendamento da noi presentato mira a far sì che non si possano fare tali compravendite, sia di macchine da rottamare, sia di macchine nuove acquistate da chi aveva macchine da rottamare al solo fine di usufruire indebitamente di un beneficio.

Esiste una nostra contrarietà al provvedimento anche sotto un profilo territoriale, perchè ovviamente possiamo notare che la maggior parte delle macchine da rottamare, secondo naturalmente il parametro delle età (e non dello stato di conservazione), non sono in possesso dei cittadini della Padania ma dei cittadini di altra parte del territorio italiano. Vi è quindi uno svantaggio, forse a causa del maggior reddito o del più celere ricambio; fatto sta che in Padania ci sono molto meno vetture con più di dieci anni, pur essendo il parco circolante quantitativamente superiore. Perciò, il beneficio si sbilancia a sfavore della Padania.

C'è un altro fatto da tener presente: il rapporto con le norme della libera concorrenza dell'Unione europea. È vero che per quanto riguarda i modelli per le case costruttrici vi è assoluta parità dal momento che il provvedimento non è riservato agli acquirenti della FIAT piuttosto che a quelli della Volkswagen. Tuttavia esiste un danno, proprio basato su una concorrenza sleale, nei confronti dei concessionari. Sappiamo che oggi è liberalizzato il mercato infracomunitario delle autovetture. Io stesso possiedo due autovetture (una delle quali di fabbricazione italiana) comprate una in Francia e una in Gran Bretagna per motivi soprattutto di vantaggio economico.

Pensiamo ad esempio ai concessionari austriaci o a quelli di Monaco di Baviera: dal momento che la norma non parla nè di residenza nè di cittadinanza e neppure del luogo di immatricolazione dell'auto da rottamare, è molto facile che da Monaco possa venire un cittadino tedesco (residente a Monaco) con una vecchia Volkswagen e cambiarla ad

esempio con una Mercedes acquistata a Bolzano, usufruendo di questi vantaggi; così come un residente a Mentone potrebbe far rottamare la sua autovettura immatricolata in Francia, acquistandone una nuova a Ventimiglia. Chiaramente i concessionari d'oltre confine sarebbero danneggiati e potremmo quindi avere ritorsioni da parte dell'Unione europea per violazione degli articoli del trattato sulla libera concorrenza.

Per questo motivo, sostenendo il nostro emendamento, ci dichiariamo in linea di principio contrari al provvedimento, anche se qualcuno in quest'Aula prevedeva invece di estenderlo sia ai mariti che alle mogli. Ma questo cozza con i principi costituzionali. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Senatore Speroni, ella ha illustrato solo l'emendamento 29.80?

SPERONI. Sì, signor Presidente e do per illustrati gli emendamenti 29.120 e 29.130.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite.

PEDRIZZI. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 29.270.

Su questo provvedimento (cosiddetto della rottamazione delle auto vecchie, o di incentivo alle nuove vendite) siamo stati fin dall'inizio della discussione di questo decreto-legge fortemente critici; quindi condividiamo in pieno le motivazioni addotte dal senatore D'Alì per quanto riguarda l'emendamento 29.10 e pertanto saremmo stati a favore della soppressione dell'intero articolo.

Noi siamo contrari a questo provvedimento non perchè abbiamo in odio la famiglia Agnelli o la FIAT, anche se il posizionamento di questo grande gruppo industriale nello schieramento politico italiano ci darebbe tutte le motivazioni per poter essere contrari a questo provvedimento di favore, ma perchè queste incentivazioni si muovono nell'ottica di una visione dello sviluppo di tipo vetero-industrialistico, per intenderci di quel modello di sviluppo tipo anni Sessanta e anni Settanta che tanti danni hanno creato nel nostro paese. Basti ricordare l'industrializzazione della piana di Gioia Tauro; basti ricordare le centinaia di miliardi gettate e dilapidate per Bagnoli; basti ricordare le acciaierie di Taranto e tutto ciò che hanno rappresentato per il Sud dell'Italia. Un modello di sviluppo, tra l'altro che non corrisponde certamente più alla realtà del paese, alla realtà della nostra economia che vede un tessuto economico composto e costituito da migliaia e migliaia di piccole e medie aziende.

Presidenza del presidente Mancino

(Segue PEDRIZZI). Questo tipo di sviluppo, inoltre, vede l'integrazione tra i settori del commercio, del turismo, dell'agricoltura e del terziario; insomma, la grande industria ha finito per assumere un ruolo molto più marginale rispetto al passato. *(Brusio in Aula).*

Ciò nonostante, malgrado questa posizione pregiudiziale del Gruppo Alleanza Nazionale nei confronti di questo articolo, vorremmo quanto meno, con il nostro emendamento 29.270, che se ne attenuasse l'illogicità; infatti, la graduazione del contributo in relazione alla cilindrata del mezzo da rottamare non risponde nemmeno a principi e criteri logici. Eventualmente dovrebbe essere prevista una graduazione inversa, perchè spesso sul mercato dell'usato hanno più valore le vetture vecchie di piccola cilindrata. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire di continuare la discussione. Ricordo che successivamente ci sarà un Consiglio di Presidenza abbastanza lungo.

PEDRIZZI. Va bene che le motivazioni delle opposizioni contano veramente poco per la maggioranza, ma che continuo poco anche per l'opposizione è cosa veramente paradossale ed assurda.

Stavo dunque dicendo che eventualmente dovrebbe essere prevista una graduazione inversa perchè spesso sul mercato dell'usato hanno più valore proprio le vetture di piccola cilindrata rispetto a quelle di cilindrata superiore, che nessuno vuole più dopo qualche anno di uso. Inoltre, sono proprio le vetture di minore cilindrata adibite alla circolazione cittadina e così esposte al furto, al vandalismo ed agli incidenti, quelle che i cittadini più difficilmente destineranno alla rottamazione, preferendo tenerle.

In realtà, la graduazione avrebbe potuto avere un significato se riferita alla cilindrata del veicolo che si intende acquistare, ma anche ciò sarebbe stato criticabile dato che non sempre il prezzo aumenta in proporzione alla cilindrata. Inoltre avrebbe potuto essere interpretato come un intervento a favore di chi più può spendere. Si reputa che la posizione più corretta sarebbe stata quella di lasciare la decisione al mercato, cioè che fossero i produttori a stabilire quale sconto praticare al cliente per ciascun modello di autovettura, sapendo che lo sconto viene raddoppiato dal contributo dello Stato fino alla misura massima di due milioni di lire.

In linea generale siamo assolutamente contrari all'articolo 29 del decreto-legge e in via subordinata vorremmo che esso fosse improntato a criteri più logici e più equi.

ASCIUTTI. Signor Presidente, signori del Governo, signori senatori, l'emendamento 29.5000 serve esclusivamente per richiamare l'attenzione su chi produce in Italia: nel nostro paese non esistono solamente la FIAT e l'industria automobilistica, ma anche le piccole e medie imprese. A tale riguardo vorrei ricordare al Governo, il quale presta pochissima attenzione a questo settore, che le imprese che hanno meno di 20 addetti rappresentano il 98 per cento delle imprese italiane. (*Brusio in Aula*).

Dovrò essere brevissimo dal momento che quest'Aula serve soltanto per aumentare l'entropia di questa nostra terra, creata dal caos e dal rumore. Non è un problema, perchè così aumentiamo almeno qualcosa!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, tornate ai vostri banchi perchè è giusto ascoltare anche gli altri interventi.

ASCIUTTI. Dal momento che il Governo nella finanziaria 1997 poca attenzione ha posto nei confronti delle piccole e medie imprese, l'emendamento 29.5000 serve esclusivamente a prendere una parte di quello che dovrebbe essere dato alla FIAT per destinarlo al finanziamento della legge Sabatini, che nessuno può affermare essere un provvedimento legislativo che non serve, non è servito e non potrebbe ancora servire alle piccole e medie aziende.

RIPAMONTI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 29.122.

POLIDORO. Anche io, signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 29.271 e 29.200.

GUBERT. Signor Presidente, nella discussione generale avevo espresso valutazioni negative sulla misura adottata dal Governo, sia per i motivi già accennati dal senatore D'Alì, sia per motivi di natura ambientale; credo, infatti, che l'equilibrio complessivo dell'uso delle risorse che si determina attraverso l'incentivazione alla rottamazione sia peggiore che in assenza di tale misura.

Ciò premesso, gli emendamenti da me presentati vorrebbero mitigare alcune conseguenze negative. L'emendamento 29.60 tende a stabilire che gli incentivi alla rottamazione riguardino soltanto gli autoveicoli con almeno 15 anni di età.

Probabilmente i senatori e i deputati sono ricchi e godono di sconti della FIAT; pertanto possono cambiare spesso le loro automobili. Credo invece che la maggior parte degli italiani cerchi di utilizzare le autovetture nel miglior modo possibile, provvedendo alla manutenzione ordinaria e alle revisioni, cosicchè dopo 10 anni il valore d'uso di tali beni è ancora elevato. Ritengo che l'incentivo che supera il valore di mercato dell'auto sia altamente iniquo perchè non tiene conto dell'elevato valore d'uso dell'auto stessa; si tratta di un'educazione allo spreco, al consumismo e all'usa e getta, anzichè alla buona manutenzione, ciò che non mi aspettavo da un Governo che invece si proclama sensibile agli aspetti ambientali ed etici della convivenza civile.

Poichè l'emendamento 29.50a è identico all'emendamento 29.50 già illustrato dal senatore D'Alì, non insisto sulla sua illustrazione.

Anche gli emendamenti 29.902 e 29.900 tendono a non incentivare la cultura dello spreco; può darsi che il veicolo che si porta a rottamare sia incidentato, per cui va a rottamazione in ogni caso. Può darsi che sia veramente fuori uso, però può darsi anche che sia ancora utilizzabile. Allora, in tale caso perchè costringere alla rottamazione? Perchè non disciplinare, con modalità che sarà il Governo a regolare con il decreto previsto, la possibilità che queste automobili anzichè essere distrutte siano cedute a soggetti che non sono nella condizione di acquistare facilmente un'automobile nuova?

In questo senso ho presentato due emendamenti, il primo, 29.902 (nuovo testo), che prevede la cessione dei veicoli alle associazioni o or-

ganizzazioni di volontariato senza scopo di lucro o a famiglie a bassissimo reddito, il secondo, 29.900, che si limita alla prima ipotesi, nell'eventualità che l'emendamento 29.902 non sia di gradimento del Governo per qualche ragione.

Ecco, credo che una società che anziché educare allo spreco educi al buon uso dei beni abbia un valore in sé molto più elevato che non una società che incoraggia il consumismo, l'usa e getta, che ha riflessi negativi anche dal punto di vista ambientale.

PRESIDENTE. L'emendamento 29.0.6000/1, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori, e l'emendamento 29.0.6000, presentato dal Governo, si intendono illustrati.

BALDINI. Signor Presidente, prima di illustrare l'emendamento 29.0.200 sarei disponibile a trasformarlo anche in un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, per evitare che possa determinarsi una preclusione.

Onorevoli senatori, in materia di case da gioco e disciplina del gioco d'azzardo, l'Italia si trova in una situazione di ritardo rispetto agli altri paesi europei, poichè ha mantenuto, negli anni, da una parte il divieto generale per il gioco d'azzardo, dall'altra un regime speciale a favore di quattro case da gioco: Venezia, San Remo, Campione d'Italia e Saint Vincent. Appare chiaro come questa disciplina sia legata ad una particolare situazione storica, in base alla quale si giustifica la scelta del legislatore di premiare le quattro sedi per tradizione più legate al turismo internazionale.

Oggi questa disciplina appare del tutto inadeguata rispetto alle proporzioni che il problema ha assunto in tutti i paesi più avanzati. Il settore turistico è oggi una delle risorse più rilevanti per il paese e deve essere potenziato con strutture che permettano di rendere la nostra offerta turistica all'altezza delle esigenze di un mercato sempre più internazionalizzato. In quest'ottica si muove il presente emendamento il quale stabilisce l'assegnazione di una casa da gioco ad ogni regione senza modificare in alcun modo la disciplina relativa alle case da gioco già esistenti.

Riguardo al divieto generale per il gioco d'azzardo, ormai da più parti si è rilevato come la disciplina complessiva della materia mostri diverse incongruenze, fra cui la gestione monopolistica dello Stato sulle scommesse «legali» e la posizione di assoluto privilegio in cui si trovano le quattro città sedi dei casinò autorizzati. L'istituzione di nuove case da gioco consentirebbe di indirizzare flussi di denaro verso canali leciti ed oltretutto funzionali per la vita delle comunità che li ricevono.

La presenza di un casinò attrezzato in ogni regione verrebbe a costituire un elemento trainante per tutta l'economia della regione stessa, sia in termini di aumento delle presenze turistiche e di rilancio per i settori collegati con l'attività del casinò, sia sul piano delle risorse finanziarie. Quest'ultimo profilo è forse il più interessante, se si pensa alla possibilità per le amministrazioni comunali e regionali di ottenere una vera e propria fonte autonoma di finanziamento in buona parte finalizzata all'attività di investimento e sviluppo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GIARETTA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 29.10, 29.20, 29.270, 29.5000, 29.60, 29.50 e 29.50a. Per quanto riguarda l'emendamento 29.122, invito i proponenti a ritirarlo essendo già prevista per il GPL un'agevolazione di carattere fiscale. Esprimo invece parere favorevole sugli emendamenti 29.140, 29.271, 29.70 e 29.200.

Gli emendamenti 29.902, 29.159 e 29.900 sollevano una questione da non sottovalutare, costituita dalla possibilità che un autoveicolo, invece che essere rottamato, possa essere utilizzato da parte di associazioni di volontariato o da persone con nuclei familiari con reddito basso. In verità, questa previsione sarebbe però contraria ad una delle finalità della legge, che è quella dell'eliminazione dalla circolazione di autovetture di più antica costruzione, ma l'elemento per cui devo confermare il parere contrario, già espresso in Commissione, è che sostanzialmente queste norme potrebbero prestarsi ad abuso. Infatti, sarebbe pressoché impossibile controllare eventuali cessioni fittizie a nuclei familiari o ad associazioni di volontariato da parte di un proprietario che, in realtà, continuasse ad utilizzare tali mezzi. Pertanto pur apprezzando la finalità della proposta, devo esprimere un parere contrario.

Sull'emendamento 29.80, ho ascoltato le osservazioni del senatore Speroni con attenzione. In sostanza, la finalità della legge è quella di favorire l'eliminazione dal parco circolante di automezzi ormai vetusti e, in qualche modo, di accelerare le decisioni di acquisto da parte degli utenti. Quindi, anche se si realizzasse l'ipotesi prevista dal senatore Speroni, non ci sarebbe contraddizione con la finalità generale della norma. Ad ogni modo, su questo emendamento mi rimetto al Governo.

Esprimo, infine, parere contrario sugli emendamenti 29.1500/10, 29.120 e 29.130 e parere favorevole sull'emendamento 29.1500.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 29.10, 29.20, 29.270, 29.5000, 29.122, 29.60, 29.50, 29.50a, 29.902, 29.159, 29.900, pur associandomi alle considerazioni del relatore su tale emendamento, 29.80, 29.1500/10, 29.120 e 29.130, mentre esprimo parere favorevole sugli emendamenti 29.140, 29.271, 29.70, 29.200 e 29.1500.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.10.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1925 e 1930

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29.10, presentato dal senatore D'Alì.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.20 presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.140 (Testo corretto), presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.270, presentato dal senatore Pedrizzi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.5000.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, il Governo ed il relatore, esprimendo parere contrario, hanno dimostrato chiaramente di preferire il *target* della grande industria, fortemente legata, come sappiamo, alla politica sindacale piuttosto che quello della piccola e media industria, che invece costituisce il nerbo dell'economia nazionale.

Ci rammarichiamo di questo, lo evidenziamo ed invitiamo l'Aula ad approvare questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29.5000, presentato dal senatore Ascutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.122.

Senatore Ripamonti, accoglie l'invito che le è stato rivolto dal relatore a ritirare tale proposta emendativa?

RIPAMONTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29.271, presentato dal senatore Polidoro.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.60, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.50, identico all'emendamento 29.50a.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, intervengo per fare una brevissima dichiarazione di voto. Come dicevo poco fa, l'emendamento 29.50 è volto ad evitare che l'incentivo alla rottamazione si trasformi in una sovvenzione all'aumento dei listini, che potrebbe essere praticato dalle case automobilistiche produttrici entro la data in cui ancora opera l'agevolazione.

A mio avviso, onestà intellettuale vuole che questo emendamento sia approvato. Non possiamo consentire infatti che, mentre lo Stato eroga un contributo di 2 milioni di lire per ogni autovettura nuova acquistata, qualche casa automobilistica produttrice possa aumentare i prezzi di listino. Avete introdotto una norma statalista: dovete portarla avanti nella sua logica fino in fondo con questa ulteriore limitazione. (*Applausi del senatore Speroni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29.50, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, identico all'emendamento 29.50a, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.70, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.200, presentato dal senatore Polidoro.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.902 (Nuovo testo), presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.159.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* VEGAS. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento 29.159, che mira a non spostare le risorse dal contribuente direttamente alle case automobilistiche, ma ad utilizzare parte di esse anche ad un fine sociale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29.159, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.900.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, credo che le obiezioni che il relatore ha mosso, cioè che si tratta di norme facilmente aggirabili, per cui è difficile concedere questo tipo di alternativa alla demolizione, siano delle motivazioni deboli, in quanto il decreto del Governo potrebbe stabilire esattamente le modalità per evitare eventuali raggiri e, in ogni caso, le possibilità di raggirio ci sono anche nell'attuale normativa.

Ritengo pertanto che sia abbastanza grave che, in omaggio alla logica materialistica e consumistica, il Governo privi la collettività di un uso ragionevole di quei beni che essa stessa ha prodotto.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, credo che questo emendamento, che va incontro solo alle esigenze delle organizzazioni di volontariato - e sappiamo quanto utili esse siano in un paese in cui lo Stato non riesce ad adempiere a tutti i suoi doveri nei confronti dei più deboli - vada approvato. Le associazioni di volontariato, proprio perchè tali, vivono solamente della buona predisposizione dei cittadini e ritengo che vadano agevolate in tal senso.

Su questo emendamento chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Penso che con qualche modifica l'emendamento poteva anche essere accolto ad esempio inserendo delle condizioni, come il divieto di vendita od altro. Comunque l'Assemblea è sovrana.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alì sull'emendamento 29.900, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.900, presentato dal senatore Gubert.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	149
Senatori votanti	146
Maggioranza	74
Favorevoli	44
Contrari	51
Astenuti	51

Il Senato non approva.

È stata una bella battaglia!

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1925 e 1930

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29.80, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.1500/10.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, questo emendamento è la cartina di tornasole di come il Governo reputa i conti che esso stesso fa se li reputa veritieri oppure calcolati solo in maniera pretestuosa, per far sì che le norme possano essere inquadrare nelle esigenze della manovra di finanza pubblica.

Il Governo valuta in 160 miliardi l'esborso dovuto a seguito di questo provvedimento. Io suggerisco semplicemente di stabilire che questo provvedimento sia attuato «nel limite massimo di». Quindi, se il Governo non accetta - come ha fatto, esprimendo parere contrario - questo emendamento, vuol dire che è consapevole di aver presentato al Parlamento un conto non veritiero. D'altronde, tutta questa finanziaria è sta-

ta infarcita di conti non veritieri, esclusivamente virtuali, tant'è che in Commissione suggerii al Governo di presentare due relazioni tecniche a supporto dei suoi provvedimenti in materia di finanza pubblica: una con le sue valutazioni e l'altra con le valutazioni di rischio, cioè laddove può arrivare il rischio per la finanza pubblica nel caso in cui le norme da esso proposte siano approvate.

Tutto ciò sta a dimostrare veramente con quale approssimazione oggi vengano stimati gli effetti sulla spesa pubblica delle proposte di questo Governo. Sono veramente esterrefatto che il Parlamento faccia passare sotto silenzio questi aspetti così macroscopici di *captatio benevolentiae*.

MORANDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signor Presidente, vorrei far notare al senatore D'Alì che pochissimi minuti fa egli ha apprezzato – giustamente, a mio avviso – il fatto che, per la prima volta, in una disposizione di questo Governo compaia, all'ultimo comma dell'articolo 29, un meccanismo che in qualche misura, sul terreno del finanziamento del provvedimento, può essere assimilato alla cosiddetta «ipotesi Tremonti» di autofinanziamento della norma. Tale ipotesi si fonda sul presupposto che una norma di defiscalizzazione possa generare comportamenti ed effetti positivi sotto il profilo dello sviluppo, che quindi innalzeranno il gettito, anche se nell'immediato essa induce ad una perdita del gettito stesso.

Quando in questo testo si valuta l'onere del provvedimento in un importo di circa 160 miliardi di lire si fa esattamente quello che altre volte il senatore D'Alì e l'intera opposizione hanno chiesto si faccia più in generale. Naturalmente, l'ipotesi di un onere di circa 160 miliardi di lire è fondata sulle valutazioni che riguardano una normale evoluzione nel 1997 del mercato automobilistico, così come essa si è determinata nel 1996. Il Governo non ha affatto errato nelle sue valutazioni, perchè tutto ciò che verrà in più sarà finanziato col meccanismo dell'autofinanziamento della norma, quello stesso meccanismo che l'opposizione ci chiede a gran voce, e ad ogni piè sospinto, di introdurre: il Governo l'ha finalmente introdotto, ed ora viene criticato per averlo fatto! (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo e del senatore Del Turco*).

Verifica del numero legale

BEVILACQUA. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1925 e 1930

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29.1500/10, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.1500, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.120, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.130, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Invito i presentatori ad illustrare gli ordini del giorno presentati all'articolo 29.

* VEGAS. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 13 era già stato presentato in Commissione ed il rappresentante del Governo l'aveva taciuto di possedere caratteristiche goliardiche; non si tratta affatto di un ordine del giorno goliardico, esso è invece molto serio.

In effetti, tale ordine del giorno deriva dal fatto che le case automobilistiche, all'indomani del decreto-legge di fine anno, hanno svolto una campagna pubblicitaria precisando che il Governo offriva 2 milioni di lire ai cittadini che avrebbero inteso cambiare la propria autovettura. È chiaro che da una campagna così tempestiva derivi un consenso di carattere politico, in effetti intervenuto, tra il Governo e le case automobilistiche. Ora, dal momento che i denari messi a disposizione degli acquirenti di autovetture nuove non costituiscono propine personali dei signori facenti parte della compagine governativa, ma fanno parte delle risorse tratte dalla fiscalità generale (e quindi sono soldi dei contribuenti), poco significa nella campagna pubblicitaria sostenere che il Governo offre *benefit* ai cittadini. Sarebbe quindi più opportuno dire che i cittadini stessi offrono, a chi deve cambiare l'automobile, un vantaggio di carattere fiscale.

Tra l'altro, con questo meccanismo, si è realizzata una redistribuzione che, in molti casi, può essere alla rovescia, cioè da chi ha meno a favore di chi ha di più, mentre sarebbe stato opportuno per finanziare gli acquisti, anziché utilizzare i soldi pagati dai cittadini con le tasse, diminuire il livello complessivo della pressione tributaria che, come a tutti è noto, nel nostro paese è troppo elevata.

Inoltre, con questo meccanismo si finanziano i consumi, mentre sarebbe ben più rilevante finanziare gli investimenti, cosa che la mia parte politica ha sempre sostenuto, sia quando era al Governo che in questa sede; ma su tale argomento il Governo sembra essere alquanto sordo.

In conclusione, l'articolo 27 del provvedimento in esame può avere un effetto ciclico per quanto concerne il solo anno 1997 - quindi, un effetto di *vernissage* contabile per quanto riguarda gli obiettivi di Maastricht - ma avrà degli effetti depressivi nell'esercizio successivo. Pertanto anche al fine del mantenimento della clausola di stabilità, si dimostra uno strumento assolutamente inidoneo.

Per questo motivo, nel sottolineare il carattere di serietà dell'ordine del giorno, ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno nn. 13 e 14.

GIARETTA, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 13 e favorevole sull'ordine del giorno n. 14.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno n. 13 e accoglie il n. 14 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, uditi i pareri contrari espressi dal relatore e dal rappresentante del Governo, insiste nella votazione dell'ordine del giorno?

VEGAS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 13, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 14, presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

È approvato.

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 29.0.30.

GIARETTA, *relatore*. Questo emendamento tende ad introdurre la possibilità di agevolare anche l'acquisto di automezzi per il trasporto pubblico.

Vorrei però proporre ai presentatori dell'emendamento la seguente riformulazione:

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

(Fondo per agevolare l'acquisto di automezzi per il trasporto pubblico locale a fronte della rottamazione di analoghe di automezzi usati)

1. È costituito, presso il Ministero dei trasporti e della navigazione, per gli anni 1997 e 1998 un "Fondo" per agevolare l'acquisto di automezzi per il trasporto pubblico locale a fronte della rottamazione di

analoghe automezzi usati. Il "Fondo" ha una dotazione complessiva di lire 12,5 miliardi per ciascuno dei suddetti anni.

2. A valere sul "Fondo" di cui al comma 1, è erogato alle aziende municipalizzate che acquistano entro il 31 dicembre 1998 automezzi per il trasporto pubblico locale e che conseguino per la rottamazione un analogo automezzo immatricolato in data anteriore al 1° gennaio 1982 un contributo pari al 10 per cento del prezzo d'acquisto lordo.

3. Il Ministro dei trasporti e della navigazione, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, definisce, con proprio decreto, i criteri e le procedure per l'ammissione al contributo di cui al comma 2 e la relativa erogazione.

4. All'onere derivante dalle disposizioni di cui al presente articolo, pari a lire 12,5 miliardi per ciascuno degli anni 1997 e 1998, si fa fronte mediante utilizzo di parte delle maggior entrate derivante dalle disposizioni di cui all'articolo 6-*bis*.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, intende accogliere tale riformulazione?

RIPAMONTI. Sì, signor Presidente, accolgo la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale riformulazione.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è favorevole alla riformulazione dell'emendamento proposta dal relatore.

FERRANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE. Signor Presidente, volevo invitare i proponenti, e quindi lo stesso relatore, a modificare la dizione che limita alle aziende municipalizzate l'agevolazione, estendendola invece a tutte le aziende pubbliche di trasporto. Vi sono, infatti, enti locali che, ad esempio, hanno una gestione diretta; vi sono aziende pubbliche che hanno una configurazione giuridica diversa da quella che si propone. Pertanto, se la mia proposta venisse accolta, pregherei di modificare la dizione in questo senso.

RIPAMONTI. Accetto la modifica.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla modifica testè avanzata dal senatore Ferrante.

GIARETTA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è senz'altro favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29.0.30, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, nel testo riformulato dal relatore e con la modifica testè proposta dal senatore Ferrante.

È approvato.

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 29.0.10.

GIARETTA, *relatore*. Anche in questo caso, signor Presidente, devo proporre una riformulazione dell'emendamento, tendente a limitare l'agevolazione alla possibilità di non essere garantiti dagli oneri fiscali e dalle spese connesse relativi alla rottamazione.

Pertanto, il testo che propongo è il seguente:

All'articolo 29, dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:

«5-bis. Fuori dell'ipotesi disciplinata dal comma 3, per l'annotazione nel pubblico registro automobilistico della cessazione dalla circolazione dei veicoli di cui all'articolo 54, comma 1, lettere *a)* e *b)* del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, immatricolati in data anteriore al 1° gennaio 1987 ed intestati a persone fisiche, non è dovuta l'imposta di bollo e gli emolumenti in favore dell'Automobile club d'Italia sono a carico del bilancio dello Stato, se la richiesta della formalità è presentata nel periodo compreso fra la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge ed il 31 dicembre 1998. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia, sono stabilite le modalità di corresponsione di detti emolumenti. Per conseguire i benefici indicati nel primo periodo, il richiedente la formalità deve espressamente dichiarare, nel relativo modello, di non fruire del contributo statale di cui al comma 1; in caso di falsa dichiarazione di predetti benefici sono revocati di diritto».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla nuova formulazione dell'emendamento 29.0.10, testè proposta dal relatore.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è assolutamente positivo.

PRESIDENTE. La ringrazio per questa sua certezza, onorevole Sottosegretario.

Domando, quindi, al senatore Ripamonti se accoglie la riformulazione dell'emendamento proposta dal relatore.

RIPAMONTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29.0.10, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, nel testo riformulato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 29.0.20 è stato ritirato: il senatore Ripamonti ha accolto l'invito al ritiro.

Ricordo che l'emendamento 29.0.1 è stato dichiarato improponibile.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 29.0.6000/1 e successivi.

BONAVITA, *relatore*. Signor Presidente, considero giusto, nella sostanza, questo emendamento che recita: «Le somme non riscosse dai vincitori di lotterie nazionali sono attribuite» - io aggiungerei il termine «totalmente» - «all'erario».

La situazione attuale è che, a seguito dei contratti stipulati con lavoratori del Ministero del tesoro, una parte di queste somme va in dotazione dei fondi integrativi che si riferiscono a detti lavoratori. Pertanto, io ritengo che se noi stabilissimo oggi per legge - come propone l'emendamento in esame - che le somme non riscosse sono attribuite all'erario, violeremmo la contrattazione tra le parti e creeremmo uno stato di agitazione a mio giudizio non necessario.

Io ritengo che sia più opportuno, in questa fase, dato che il Governo sta aprendo una trattativa con i sindacati di questo comparto, trasformare questo subemendamento in un ordine del giorno che impegni l'Esecutivo, appunto in sede di trattativa, a far sì che le somme non riscosse siano totalmente attribuite all'erario.

Rivolgo, pertanto, un caldo invito a ritirare l'emendamento, altrimenti si ha la sensazione di operare in un campo minato. Ripeto, c'è una trattativa in corso; c'è un atteggiamento del Ministero che deve agire in questo senso. Approvare una simile disposizione in questa fase creerebbe più problemi; sarebbe preferibile quindi approvare un ordine del giorno che vincoli il Governo, in sede di trattativa, ad operare nel senso delineato.

Per quanto riguarda, poi, l'emendamento 29.0.20, invito i presentatori a ritirarlo.

L'emendamento 29.0.6000, presentato dal Governo, prevede la possibilità giuridica di risolvere i casi in cui si sono verificate irregolarità procedurali nelle lotterie nazionali ed internazionali. Si tratta di concedere una possibilità di soluzione a un problema che è sorto o che può sorgere; questa norma, a mio giudizio, non è certo la cosa migliore che possiamo fare nella fase attuale, ma l'unica strada che permetta di sanare comunque un problema effettivamente sorto.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Per quanto riguarda l'emendamento 29.0.6000/1, concordo con le osservazioni e le conclusioni del relatore e quindi invito i presentatori a ritirarlo e a formulare un ordine del giorno che troverebbe il consenso del Governo.

Sull'emendamento 29.0.6000 il parere del Governo è naturalmente favorevole.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi anche sull'emendamento 29.0.100.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, si tratta di una riformulazione sulla base di una indicazione emersa nelle due Commissioni riunite; esso prevede un consistente rifinanziamento del Fondo per l'occupazione. Il parere naturalmente è favorevole.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento 29.0.6000/1, vi era l'invito a trasformarlo in un ordine del giorno. Senatore Moro, lo accetta?

MORO. No, signor Presidente, preferisco la votazione dell'emendamento, anche perchè le motivazioni addotte dal relatore circa il fatto che tali importi rientrino nella trattativa per la stipulazione del contratto di lavoro o comunque nelle trattative sindacali non stanno in piedi. Non è giusto che le mancate riscossioni dei premi vadano soltanto ad una certa categoria; è giusto che rientrino nell'erario e pertanto chiediamo la votazione nominale con sistema elettronico.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* VEGAS. Signor Presidente, il Governo, nella sostanza, si è dichiarato favorevole a questo emendamento, ma ha sostenuto che esso riguarda questioni relative alla trattativa sindacale. Se posso permettermi, non mi risulta che la questione sia in questi termini perchè, come è noto, i premi non riscossi vengono attribuiti, in base a disposizioni di legge, ai dipendenti del Ministero delle finanze e ai dipendenti dell'amministrazione centrale (non periferica) del Ministero del tesoro. Essi fungono da integrazione, come una sorta di previdenza integrativa, dell'indennità di fine rapporto.

Allora, il Governo, che nella persona di un Sottosegretario al tesoro (non quello qui presente), all'inizio della fausta avventura dell'attuale Governo, aveva dichiarato che ciò costituiva uno scandalo da rimuovere, adesso è in una posizione parzialmente diversa, perchè sostiene che è una materia che verrà trattata in sede di contrattazione. Sarebbe opportuno, quindi, prima di assumere una deliberazione precisa su questo argomento, avere dal Governo una parola chiara, perchè si tratta di fondi non indifferenti che costituiscono una riserva cospicua per quanto riguarda il trattamento di fine rapporto di questo personale.

Quindi, da una parte c'è una esigenza di finanza pubblica, dall'altra c'è una esigenza relativa al trattamento di detto personale. Io su questo emendamento mi astengo, però, sarebbe opportuno che il Governo non fornisse risposte episodiche, che peraltro costituiscono ormai lo *standard* nei suoi rapporti con il Parlamento, ma parlasse con precisione e soprattutto univocamente.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAMPUS. Signor Presidente, senza entrare nel merito di quello che è stato detto, ritengo che le specificazioni addotte dal relatore siano assolutamente speciose e dilatorie.

Infatti, in sede di discussione della manovra finanziaria, pochi giorni fa, il Governo non ha avuto nessuna remora a penalizzare del 15 per cento l'indennità di tempo pieno per i medici che non dovessero optare per l'attività *intra moenia*: anche questo è argomento di contrattazione tra le parti. Se in sede di manovra finanziaria il Governo non ha avuto alcun problema a intervenire in materia di contrattazione fra le parti, non vedo perchè ora in quest'Aula venga sollevata tale questione. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Moro risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.0.6000/1, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	158
Senatori votanti	155
Maggioranza	78
Favorevoli	119
Contrari	17
Astenuti	19

Il Senato approva. *(Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1925 e 1930

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.0.6000.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, a questo punto ce l'abbiamo fatta *in extremis*.

Questo emendamento del Governo prende atto dell'inefficienza di fondo e del pressapochismo del nostro ministro delle finanze Visco che, negli ultimi tempi, non fa altro che combinare guai. Non era mai successo, nella storia delle lotterie italiane e nemmeno nella storia delle lotterie di tutto il mondo, che accadesse quello che si è verificato per la lotteria di Capodanno: premi assegnati e poi disdetti, premi promessi e non dati.

Pertanto, oggi il Governo viene in Aula e ci presenta questo emendamento, che è una vera e propria pezza, una toppa che si tende a mettere su quello che è successo, sugli infortuni degli ultimi tempi.

Noi siamo d'accordo sull'emendamento, però, non vorremmo che la commissione nominata dal Ministro delle finanze, cui si fa riferimento nell'emendamento, vada avanti vita natural durante, *per saecula saeculorum*. Pertanto, potremmo votare questo emendamento, qualora al terzo rigo del comma 1 venisse aggiunta la parola «annualmente» dopo le parole «commissione nominata», e prendendo atto che questo Ministro negli ultimi tempi non fa altro che guai per il nostro paese e per i contribuenti. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

AMORENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* AMORENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sento un po' a disagio a dire il vero, perchè dai *media* è arrivata la lotteria in Parlamento, finalmente! Siamo nell'Aula del Senato, cari colleghi, ma siamo stati eletti perchè abbiamo proposto, chi 88 tesi, chi 100 punti, noi uno solo, quello dell'indipendenza della Padania, e ci troviamo qui a discutere su una legge per la lotteria, una legge sul lotto; stiamo veramente dando i numeri. Che cosa diremo ai nostri elettori? Stasera rientrerò nel mio collegio, domani avrò degli incontri con alcuni degli elettori che mi hanno mandato qui con un compito ben preciso: lottare per l'indipendenza della Padania, e di cosa parlerò? Della lotteria Italia? Questo è veramente il simbolo dell'Italia, la lotteria.

Mi sento quindi profondamente a disagio nel discutere di una questione di lotterie, una questione che in qualsiasi altro paese civile non sarebbe regolata nè con una legge, nè con un decreto di un Ministro, nè con una circolare di un Sottosegretario, ma sarebbe lasciata alla competenza di un semplice direttore generale. In segno di protesta nei confronti del Governo, non dell'Aula, non del Presidente, non dei colleghi, non parteciperò alla votazione su questo argomento. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

VENTUCCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che con questo emendamento abbiamo l'ennesima dimostrazione che quando lo Stato gestisce attività manageriali, e in questa gestione poi si verificano delle contrarietà, chiamiamole così, immediatamente si invischia in questioni di diritto amministrativo, di diritto pubblico e tralascia l'aspetto del *marketing* perchè si tratta di una materia ovviamente estranea a quella che è l'attività dello Stato. Credo che il danno per la mancata decisione tempestiva da parte del Governo, del Ministro delle finanze in quel che è successo, in quello che abbiamo visto alla televisione, sia estremamente delicato da dover essere valutato da questo Parlamento, che non più tardi di un mese fa ha approvato una legge finanziaria nella quale era previsto un gettito di 2.500 miliardi proprio da questo tipo di attività: lotteria e lotto. Tutti i colleghi sanno che il comparto delle lotterie è diviso in due, quello delle lotterie differite e quello delle lotterie istantanee. Tanto per tranquillizzare l'amico, collega della Lega, debbo dire che lui può andarsene, non partecipare, ma nel 1996 il provento del «Gratta e vinci» è stato di 4.500 miliardi, contro i 350 miliardi delle lotterie, lotteria Italia ed altre. Si tratta di un provento essenziale, è un pezzo di legge finanziaria estremamente importante. Nell'annunciare un voto per forza di cose favorevole a questo provvedimento dico al Governo di far attenzione perchè cerca di risolvere soltanto il problema delle lotterie differite quando ne esiste uno gravissimo sulle lotterie istantanee che - ripeto - nel 1996 hanno dato un gettito pari a 4.500 miliardi.

Il Governo avrebbe fatto bene a citare non solo la legge n. 1677 del 20 novembre 1948, che prevede un fondo di riserva che viene alimentato esclusivamente dai primi premi non riscossi, ma avrebbe dovuto proporre un emendamento aggiuntivo per quel che riguarda il problema del «Gratta e vinci» che è ancora insoluto. Non so, signori del Governo, come farete a risolvere il problema che si è verificato tra Monopolio e Poligrafico sulle schedine e sui biglietti di tale lotteria.

PRESIDENTE. È stata avanzata la richiesta di aggiungere al primo comma dell'articolo 29-bis, proposto con l'emendamento 29.0.6000, dopo le parole «commissione nominata», la parola «annualmente».

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale proposta emendativa.

BONAVITA, *relatore*. Sono d'accordo.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è favorevole.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

D'ALÌ. Signor Presidente, mi asterrò dalla votazione sull'emendamento 29.0.6000 perchè lo ritengo assolutamente offensivo per la dignità del Parlamento. Questo emendamento è stato presentato soltanto

per preservare qualcuno che doveva assumersi la responsabilità di una decisione da eventuali appunti da parte della Corte dei conti, non considerando il danno enorme che l'atteggiamento dilatorio ha prodotto alle casse dello Stato per la mancanza di credibilità che ormai i cittadini hanno evidenziato nei confronti delle lotterie nazionali.

Avrei preferito che, invece di prelevarla dal fondo di riserva della legge n. 1677 del 1948, la somma aggiuntiva prevista fosse stata prelevata da contributi straordinari che il Governo - ed è bene anche che questo si sappia nel Parlamento - elargisce alla Tv di Stato per l'organizzazione di questa manifestazione: ben 22 miliardi per avere pubblicizzato l'inefficienza e il pressapochismo del nostro Governo! (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Verifica del numero legale

MANFROI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1925 e 1930

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29.0.6000, con la modifica testè apportata, presentato dal Governo, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.0.100 (ulteriore nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 30 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 30.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Avverto che è stata presentata la seguente proposta di coordinamento:

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) al quarto comma dell'articolo 34 le parole: "10 milioni" sono sostituite, ovunque ricorrano, con le altre: "20 milioni"».

Al comma 1, lettera d), al n. 1) premettere il seguente:

«01). Al comma 1, lettera c) sostituire le parole: "50 per cento" con le altre: "53 per cento" e sopprimere le parole: "per i libri diversi da quelli di testo scolastici per le scuole primarie e secondarie"».

1.

IL RELATORE

Constatata la disponibilità del senatore Baldini a trasferire la materia oggetto del suo emendamento 29.0.200 ad altra sede - e intendo fare su questo argomento tra breve una proposta all'Assemblea di ordine procedurale - metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge n. 1925 nel testo emendato.

Con tale votazione si intendono anche approvati la proposta di coordinamento del relatore e il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1930 proposto dal relatore Bonavita.

È approvato.

COVIELLO. Signor Presidente, non è molto chiaro questo passaggio.

PRESIDENTE. Il senatore Baldini, primo firmatario dell'emendamento 29.0.200, ha dichiarato di esser disponibile a trasformare la proposta emendativa collocandola in altra sede.

In relazione a tale emendamento aggiuntivo, sottolineo che in esso vi era una delega al Governo, e se si trattasse di un disegno di legge ordinario sarebbe la cosa più appropriata sotto il profilo dell'individuazione delle località, dal punto di vista istituzionale, del parere delle regioni e dei comuni.

In ragione della complessità della materia, proporrei di attribuire alla Commissione finanze, competente per materia, e alla Commissione affari costituzionali l'esame di una questione - come quella trattata nell'emendamento del senatore Baldini - che anche all'esterno pone problemi di immagine, rispetto al Parlamento e alle singole forze politiche che fanno parte del Parlamento.

Io posso soltanto rivolgere un invito sommesso ai colleghi Baldini, D'Alì e agli altri presentatori dell'emendamento 29.0.200, affinché l'esame di questa materia possa essere rinviato in Commissione, con la raccomandazione alla Commissione competente di riferire in Aula nel termine - poniamo - di trenta o quaranta giorni. Esistono dei problemi: vi sono disegni di legge che attribuiscono alle regioni l'individuazione delle località ove insediare le case da gioco e vi sono disegni di legge in contraddizione tra di loro. Si apre una disputa, come è avvenuto anche sta-

mattina - non commento sul merito di essa - con i colleghi appartenenti alla regione Abruzzo, figuriamoci se estendiamo questo problema all'intero territorio nazionale.

Vi pregherei, quindi, di presentare in Aula una proposta organica, dopo averla elaborata nella Commissione finanze, che, essendo competente per materia, è quella principale, in modo che si possa risolvere questo problema.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, certamente comprendo le motivazioni del suo tentativo di differimento della discussione di questo argomento. La verità è che questo Parlamento glissa sull'argomento da più di una legislatura. Nella scorsa legislatura, diversi disegni di legge sono stati presentati in materia e nessuno è stato mai calendarizzato. Nella presente legislatura, diversi disegni di legge sono stati presentati ed ancora giacciono o non assegnati o non calendarizzati. Quindi sono del parere che almeno le forze politiche in questa sede esprimano la loro posizione e la loro intenzione di esaminare i disegni di legge - come lei dice - in un termine assai ristretto, conferendo ad essi una corsia preferenziale.

Non possiamo continuare a mantenere il paese intero privo - tranne quattro privilegiate località, e non si sa perchè in quelle località non vi siano problemi di ordine pubblico - di una forma di incentivazione turistica che tutti gli altri paesi d'Europa e del Mediterraneo ormai utilizzano a piene mani. Le nostre regioni a vocazione turistica sono penalizzate da questo rifiuto del Parlamento di porre in discussione questi argomenti. Devo dire con rammarico, signor Presidente, che anche nel corso della riunione delle Commissioni 5ª e 6ª, che esaminavano - come stabilisce il Regolamento - questo provvedimento, sono state addotte pretestuose osservazioni per differirne l'esame e soprattutto per rinviare il voto su di esso.

Il parere della Commissione giustizia, mi consenta, è stato richiesto? Lei dice che non è stato dato, ma è stato richiesto? Questo emendamento giaceva in Commissione già una settimana prima che ci fosse comunicato che occorreva il parere della Commissione giustizia; giace certamente presso la Segreteria dell'Aula da almeno dieci giorni, da quando è scaduto il termine per la presentazione di questo emendamento.

Lei adesso pone un quesito che dovrebbe porre - mi perdoni - a se stesso: è stato chiesto dalla Presidenza il parere della Commissione giustizia non appena l'emendamento è stato presentato? O solo adesso ci si ricorda che occorreva questo parere?

Temo, signor Presidente, che dietro le osservazioni, che forse dal punto di vista regolamentare potrebbero anche essere non condivise, ma accettate da un'Aula predisposta in tal senso, ci sia un'ulteriore volontà dilatoria di affrontare questo problema, che ormai è problema riconosciuto da chiunque, perfettamente compatibile con la nostra struttura civile, economica e sociale: vi sono anche stati convegni in materia. Lo stesso sottosegretario all'interno, dottor Giorgianni, ha più volte affermato che i casinò possono costituire punti di controllo

anche in materia di riciclaggio, e non già punti di possibile riciclaggio.

Vi chiedo poi: se le case da gioco suscitano tanto scandalo, perchè in Italia si consente che ne rimangano tutt'ora aperte quattro, proibendone invece l'apertura in tutto il resto del paese? In questa materia vi sono delle contraddizioni che non possono più essere accettate e non hanno più valide motivazioni per esistere.

Chiedo quindi che l'Assemblea quanto meno affronti il dibattito. Poi, eventualmente, e su un preciso impegno politico delle forze che compongono il Parlamento, ci risolveremo a chiudere la materia in discussione in Aula entro trenta giorni e sicuramente potremmo anche accedere alla sua richiesta.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, la ringrazio per quello che ha detto ed anche per il modo in cui ha spiegato la sua posizione. Peraltro, lei chiede un atteggiamento coerente da parte dei Gruppi parlamentari su una proposta di remissione della questione alla Commissione finanze congiuntamente alla Commissione affari costituzionali.

Tenendo conto della situazione e della disponibilità mostrata dal senatore D'Alì, vorrei pregare i colleghi di pronunciarsi in questo senso, in modo da consentire al Presidente, almeno una volta, di interferire nel merito di una questione che è sempre «di proprietà» dell'Assemblea e di rinviare questo argomento all'esame delle due poc'anzi ricordate Commissioni congiunte.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, noi consideriamo la sua proposta molto utile ai fini dell'approfondimento del dibattito su questi temi e credo che ci si possa impegnare in questa direzione (il nostro Gruppo, nelle Commissioni competenti, sicuramente lo farà) per approfondire la questione e per far sì che, nei tempi che lei ha individuato, si arrivi ad esaminarla in Aula con posizioni più precise di quelle che si sarebbero potute assumere votando un emendamento ad un provvedimento che non interveniva direttamente sulla materia.

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ELIA. Signor Presidente, anche noi siamo favorevoli alla sua proposta, perchè riteniamo che sia obbligatorio per il Senato (prima ancora moralmente, che dal punto di vista regolamentare) che il tema sia approfondito, tenendo conto delle relazioni della Commissione antimafia, perchè sia garantita la conoscenza degli elementi che in proposito sono stati accumulati in ricerche ed in indagini che altrimenti resterebbero del tutto inutilizzate e che devono essere, invece, profondamente meditate in questa sede.

Riteniamo quindi assolutamente necessario questo approfondimento.

ALBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signor Presidente, concordiamo con la proposta che lei ha avanzato e con la procedura che ha indicato. Avremo così modo di ribadire, sia in sede di Commissione che, successivamente in Aula, la nostra assoluta contrarietà all'ipotesi che qui è stata presentata: si vuol trasformare l'Italia in un paese tutto cosparso di lotterie e giochi d'azzardo... *(Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Federazione Cristiano Democratica-CCD)* ...in un paese dove ai giovani si dà la prospettiva di rincorrere ansiosamente il denaro in ogni modo, rinunciando ad ogni valore etico e culturale, ad ogni ideale, ad ogni principio: è questo il punto! *(Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Federazione Cristiano Democratica-CCD e del senatore Gubert).*

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, concordo pienamente con la sua proposta di rinviare la materia alle due Commissioni anche perchè ritengo centrale la valutazione della Commissione finanze e tesoro su un argomento come questo che, senza entrare nel merito (come diceva qualche altro collega in precedenza), ha delle implicazioni per ciò che riguarda il riciclaggio della moneta e l'usura. Per cui è necessario un approfondimento ed è necessario utilizzare tutti gli studi fatti in materia.

Per questo motivo il Gruppo Alleanza Nazionale si dichiara d'accordo a rinviare l'argomento alle due Commissioni congiunte, dando però ad esse una scadenza precisa per riferire all'Aula.

BRIENZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIENZA. Signor Presidente, anche noi Cristiano Democratici siamo d'accordo con la sua proposta innanzi tutto per le motivazioni espresse dal senatore Elia, ma anche in considerazione del fatto che siamo convinti (lo diciamo con estrema linearità) di non essere del tutto d'accordo con l'emendamento presentato perchè riteniamo di non poter affidare ad una generalizzazione del gioco d'azzardo il risollevarlo delle condizioni economiche della nostra nazione.

Comunque il nostro Gruppo è disponibile all'approfondimento della materia nelle Commissioni ed in Aula al fine di avere un chiarimento su tale argomento.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, ho già avuto occasione in Commissione di esprimere le mie valutazioni in proposito ed apprezzo la sua proposta, che corrispondeva del resto a quella del senatore Coviello, di approfondire la questione pur essendo personalmente contrario all'emendamento.

Mi associo in questo sia alle motivazioni del senatore Elia sia a quelle del senatore Albertini, per cui credo che il provvedimento non possa essere introdotto semplicemente come motivazione per aumentare le entrate dello Stato.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFROI. Signor Presidente, non siamo d'accordo con l'idea che sembra prevalere in quest'Aula, cioè quella del rinvio in Commissione.

Mi sembra che si stia facendo spreco di ipocrisia in questo momento quando in realtà il tentativo è ancora una volta quello di insabbiare il problema e di impedire all'Assemblea di decidere in merito.

D'altronde lei, signor Presidente, ha ricordato, mi pare proprio questa mattina, che l'Assemblea in questi casi è sovrana e che il suo parere prevale su quello delle Commissioni. Perciò niente, credo, ci potrebbe impedire di prendere delle decisioni in quest'Aula.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, il mio Gruppo farà un solo intervento pur essendo profondamente diviso al suo interno nel merito essendo un Gruppo composto da monaci e mercanti, da puritani e libertini. Tuttavia non ci permetteremmo mai di contraddire un invito della Presidenza se non per motivi molto radicali che non ravvisiamo in questa circostanza. Chiediamo solo che il Senato sia messo in condizione di decidere.

ANGIUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANGIUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si sta riproducendo esattamente la stessa situazione, in coda alla discussione di un importante provvedimento, verificatasi nelle sedute delle Commissioni congiunte quando discutemmo di questo medesimo provvedimento e del medesimo emendamento.

Vorrei invitare i colleghi a valutare positivamente la proposta formulata dal Presidente, perchè proposte di questo genere, contenute nell'emendamento che è stato avanzato da alcuni colleghi, da lungo tem-

po sono all'attenzione del Parlamento senza che per altro il Parlamento stesso su tali questioni e sul merito di queste proposte sia mai stato messo in condizione di pronunciarsi. Io ritengo che ciò debba avvenire nel modo più consono e più proprio alla funzione che noi siamo chiamati ad assolvere, cioè discutendo con argomentazioni pacate e di merito la proposta che viene formulata ed avanzata da una parte del nostro Parlamento.

Allora il mio modestissimo contributo a questa discussione è il seguente: invitare i colleghi ad accogliere la proposta del Presidente con il ritiro dunque dell'emendamento presentato, con l'impegno a discuterne in Commissione (almeno per quanto riguarda la Commissione finanze possiamo prendere questo impegno insieme al senatore D'Alì che, del resto, è uno dei vicepresidenti della Commissione stessa) e soltanto con una piccola modifica, se il senatore D'Alì è d'accordo, sui tempi. Non voglio dilazionare molto, ma il senatore D'Alì sa che abbiamo in calendario per il prossimo mese, dalle prossime settimane importantissimi provvedimenti; se il senatore D'Alì fosse d'accordo sui 60 giorni, con l'impegno a concludere entro quel termine l'esame del provvedimento per poi presentarlo in Aula, a me sembra che questa sarebbe una proposta molto realistica che potrebbe essere accolta dalla stessa Presidenza, al fine di poter discutere una buona volta nel modo opportuno, approfondito e serio questa proposta che, insistentemente, viene avanzata da una parte dei nostri colleghi. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Noi ci troviamo di fronte ad una proposta di remissione alle Commissioni. Se vogliamo discutere il merito, allora apriamo il dibattito nel merito.

Poichè c'è stata, da parte del senatore D'Alì, che è il secondo firmatario dell'emendamento Baldini, la richiesta che i Gruppi si pronunciasero perchè dessero conto con chiarezza della posizione, possiamo allora procedere nel senso di rinviare, previo ritiro dell'emendamento, l'esame di questa materia presso le Commissioni riunite finanze e affari costituzionali con l'impegno per queste ultime di riferire in Aula entro 40 giorni.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, vorrei evitare di ricominciare il dibattito.

D'ALÌ. Era semplicemente per dire che la sua proposta mi pare estremamente corretta e coerente anche con i tempi dei lavori in Aula, purchè poi in Aula venga calendarizzata conseguentemente.

MELONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MELONI. Signor Presidente, soltanto per dire che sono d'accordo con la sua proposta e per chiedere di poter sottoscrivere la proposta Baldini perchè vorrei poter partecipare ai lavori delle Commissioni riunite. Non vorrei che magari si decidesse di istituire le case da gioco in

tutte le regioni tranne che in Sardegna, come sta avvenendo per questa e per altre cose.

GUALTIERI. Diamo una casa da gioco a tutti.

CAMPUS. Domando di parlare.

ARLACCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo aprire un dibattito o sentire le dichiarazioni dei Gruppi parlamentari? Se si tratta di un dibattito è un altro paio di maniche: mi dicevate tranquillamente che la mia proposta era respinta e potevamo discutere.

MORANDO. Signor Presidente, il senatore D'Alì ha accolto la sua proposta.

PRESIDENTE. In ogni caso, per maggiore chiarezza, metto ai voti la mia proposta nei termini sopra riportati.

È approvata.

Onorevoli colleghi, poichè è stato ritirato l'emendamento 29.0.200 dei senatori Baldini, D'Alì ed altri, il disegno di legge n. 1925 resta definitivamente approvato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997».

Ringrazio quindi i relatori, il Governo e soprattutto i colleghi per la collaborazione che hanno fornito.

Prima di togliere la seduta convoco il Consiglio di Presidenza, sia pure per breve.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPECCHIA, segretario, dà annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 11 febbraio 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 11 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini (1926).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 dicembre 1996, n. 644, recante disposizioni urgenti dirette a consentire alle amministrazioni dello Stato il completo utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione europea per l'attuazione degli interventi di politica comunitaria in scadenza al 31 dicembre 1996 (2064) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

1. Nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro-tempore*, del dottor Gianni De Michelis nella sua qualità di Ministro degli affari esteri *pro-tempore*, nonché del dottor Severino Citaristi per i reati di cui agli articoli: 81, capoverso, 110, 319 e 319-bis del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (Doc. IV-bis, n. 8).

2. Nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro-tempore*, nonché dei signori Francesco Cavallari e Cosimo Damiano Francesco Di Giuseppe, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 81, capoverso, 110, 319 e 321 del codice penale (Doc. IV-bis, n. 10).

III. Seguito dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

Nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro-tempore*, nonché del prefetto Alessandro Voci, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 110 e 314 del codice penale (Doc. IV-bis, n. 5).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

MANZI ed altri. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (215).

La seduta è tolta (ore 18,15).

Allegato alla seduta n. 129

**Dichiarazione di voto finale del senatore Pedrizzi
sul disegno di legge n. 1925 (*)**

Annunzio, come del resto era largamente prevedibile, il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale all'approvazione del disegno di legge n. 1925 atto Senato, concernente la conversione del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669.

Voglio credere - francamente mi auguro che sia così - che siano ormai chiare, non solo e non tanto nelle Aule del Parlamento, quanto nel paese, le ragioni della nostra contrarietà a questo provvedimento, ragioni che affondano le loro radici nella incresciosa vicenda della finanziaria per il 1997 e, soprattutto, del provvedimento collegato alla finanziaria, la legge 23 dicembre 1996, n. 662, entrambi provvedimenti che la maggioranza ha inteso imporre con arroganza a noi ed al paese e dei quali, purtroppo, temiamo che il paese dovrà portare triste memoria.

Il decreto-legge n. 669 chiude, nelle intenzioni della maggioranza di Governo, la manovra finanziaria per il 1997, con l'obiettivo di assicurare un miglioramento dei conti pubblici per oltre 4.300 miliardi nel 1997.

I colleghi, però, sanno già, ma lo hanno capito anche gli italiani, che in realtà la manovra non finisce qui.

Come largamente previsto dalla maggior parte degli osservatori economici, in Italia ed all'estero, nell'area del Polo, ma anche in quella della maggioranza, nei conti del 1996 si è aperta una voragine - un disastro annunciato - che le stime più ottimistiche indicano in non meno di ventimila miliardi di lire, ma che si teme possano essere di più.

Per questo la discussione di oggi è del tutto inutile.

Non saranno i 4.000 miliardi, che il Governo conta di racimolare con questo provvedimento, a rimettere in sesto le finanze dello Stato.

Sappiamo bene - come del resto rinosciuto dallo stesso ministro Ciampi - che all'inizio della prossima primavera - dovrà essere fatta un'altra, più consistente manovra aggiuntiva.

Il Governo ha annunciato di voler prima attendere i risultati della relazione trimestrale di cassa; poi «se necessario» - così è stato detto - si farà la manovra.

Per altro, è noto che Ciampi sta già facendo i conti, per preparare una manovra questa volta - si dice - senza tasse.

Senza tasse perchè il Governo è ormai cosciente che il paese non solo non è più disponibile a subire ulteriori salassi fiscali, ma soprattutto non è più nelle condizioni economiche di sopportarli: il paese è ormai allo stremo.

(*) Vedi l'intervento sul processo verbale del senatore Pedrizzi nella seduta n. 130 dell'11 febbraio 1997 e la risposta della Presidenza.

Anche se Prodi si affanna a ripetere che l'economia va bene, i segnali di un incedere preoccupante della fase recessiva sono inequivocabili:

la disoccupazione nel settore industriale è in ulteriore aumento;
la produzione industriale è in calo.

Inoltre cominciano a vacillare anche i tanto strombazzati risultati in tema di inflazione e di valori di cambio con le monete forti, risultati che il Governo si era visto piovere addosso e che aveva voluto accreditare come merito esclusivo della politica monetaria di Ciampi e della Banca d'Italia; soprattutto il calo della lira rispetto al dollaro appare preoccupante, in quanto, come è ben noto, le materie prime, di cui il nostro sistema produttivo ha bisogno, si pagano in dollari.

Ed intanto il Governo non fa nulla, mentre si sta prendendo coscienza, all'estero, ma anche nel paese, che l'Italia ha perso due anni, due anni importanti, per imboccare la strada del risanamento.

Il nostro ingresso in Europa nel frattempo si annuncia sempre più difficile e problematico.

Quando organi responsabili del Governo della Germania esprimono le loro perplessità, se non addirittura la contrarietà acchè l'Italia entri subito in Europa, Prodi ineffabile li liquida dicendo che si tratta di «opinionisti», se non addirittura di un complotto.

Temiamo, purtroppo, che Prodi ed il suo Governo, se reggeranno abbastanza, sono destinati a perdere sull'Europa la loro credibilità e quel che resta della loro immagine.

Ma ecco che nasce la grande idea.

Ha detto Ciampi: facciamo la finanziaria in agosto, per dimostrare ai nostri *partners* europei che ci stiamo impegnando seriamente per rientrare nei parametri previsti.

Ci chiediamo, purtroppo, e lo facciamo con dispiacere - sia chiaro - quale attendibilità potrà discutere all'estero una finanziaria di ferragosto.

Temiamo che non sia molto credibile all'estero un paese che tra ottobre e dicembre dello scorso anno ha sbagliato i conti di trentamila miliardi.

O forse ci avviamo a fare una finanziaria estiva, per poi ripeterla a dicembre con la solita «manovrina» sulla pelle degli italiani?

In verità si ha l'impressione che il Governo sia disposto a tutto pur di non affrontare i problemi strutturali dell'economia, ben sapendo che su di essi è destinata ad infrangersi la saldezza degli accordi della maggioranza che lo sostiene.

Ecco, quindi, che la stampa di regime, le televisioni ed i vertici dell'Ulivo si mobilitano per dare grande rilievo alla Bicamerale, ottimo argomento per distrarre gli italiani dai più gravi problemi dell'economia.

Intanto si comincia a preparare la strada ad un rinvio delle elezioni amministrative, programmate in un periodo politicamente scomodo all'Ulivo e sulle quali incombe il timore che l'elettorato, se andrà a votare, faccia pagare alle amministrazioni locali - in gran parte di sinistra - il prezzo dello scontento, montante nei ceti

produttivi e tra i giovani, i diseredati, i disoccupati, quelli che il lavoro lo hanno perso e quelli che lo ricercano invano da tempo.

Ebbene, in questa situazione di disastro del paese, noi siamo qui ad esprimere le nostre valutazioni, politiche e tecniche, su un provvedimento, il decreto-legge n. 669, certamente importante per il suo peso economico, ma strategicamente inutile, concepito nell'ottica della prima Repubblica, o forse sarebbe meglio dire nello stile del precedente regime, per altro ben rappresentato nei banchi della maggioranza e nello stesso Governo.

Nel mio precedente intervento ho dovuto riconoscere che in verità qualche elemento positivo è ravvisabile, almeno rispetto alla totale negatività della finanziaria.

Resta il fatto che non è di queste medicine che ha bisogno il paese.

Non è con gli anticipi del pagamento delle imposte e con qualche balzello distribuito a pioggia che si risolveranno i problemi della nostra economia e dei conti pubblici.

Purtroppo sappiamo che questo Governo, con le persone che lo compongono e, soprattutto, con la maggioranza che lo sostiene, non è in grado di far meglio.

Per poter sperare di risanare strutturalmente le finanze dello Stato e di ricostruire le condizioni per avviare una ripresa dell'economia, per far rinascere nel paese la fiducia nelle sue capacità produttive e la speranza in un futuro migliore, è necessario che questo Governo se ne vada e che quello che lo sostituirà non sia più condizionato da una sinistra massimalista, culturalmente ed ideologicamente fuori dall'Europa e dal sistema politico ed economico occidentale.

Al di là della nostra ferma convinzione che questo è un provvedimento intempestivo e sbagliato nei contenuti, è per questi motivi che il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà contro.

Sen. Riccardo Pedrizzi

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla sicurezza nucleare, fatta a Vienna il 20 settembre 1994» (2089).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DEMASI, COZZOLINO, PONTONE, TURINI, MAGGI e PEDRIZZI. - «Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici» (2090);

CORTIANA, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZATO. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 29 dicembre 1993, n. 580, in tema di organizzazioni non lucrative di utilità sociale» (2091);

TOMASSINI. - «Disposizioni sul collocamento a riposo dei primari ospedalieri» (2092);

ASCIUTTI, DI BENEDETTO, SELLA DI MONTELUCE e TRAVAGLIA. - «Norme per la disciplina sul *franchising*» (2093);

CAMO, FOLLONI, COSTA, VERALDI, CIMMINO e COVIELLO. - «Centro di supporto psicopedagogico all'integrazione scolastica e alla riabilitazione culturale dei soggetti minorati della vista» (2094).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa» (1124-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della

Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Rifinanziamento delle leggi di sostegno all'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione delle disposizioni comunitarie di settore» (1967), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

MARTELLI ed altri. - «Riordino delle Commissioni del settore farmaceutico» (1981), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme

I senatori Salvi, Agostini, Tapparo, De Corato, Fassone, Guerzoni, Passigli, Pasquali e Bratina hanno dichiarato di apporre la loro firma alla proposta d'inchiesta parlamentare: MIGONE. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico» (*Doc. XXII, n. 21*).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i beni culturali e ambientali, con lettera in data 5 febbraio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge 20 gennaio 1992, n. 57, la richiesta di parere parlamentare sugli schemi di regolamento concernenti le scuole di restauro presso l'Istituto centrale per il restauro e l'opificio delle pietre dure (62).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 26 febbraio 1997.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Enzo Cardi a presidente dell'Ente poste italiane (n. 24).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Augusto Leggio e del dottor Gaetano Viviani a membri del consiglio di amministrazione dell'Ente poste italiane.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 1º febbraio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti e sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 3 febbraio 1997, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Concessionaria servizi assicurativi pubblici, per gli esercizi dal 1993 al 1995. (*Doc. XV*, n. 34).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Scopelliti ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00077 *p.a.*, dei senatori De Luca Athos ed altri.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 22.

Mozioni

MURINEDDU, NIEDDU, CADDEO, MELONI, MULAS, MARTELLI, CUSIMANO, BESOSTRI, CAMPUS, BERTONI, RECCIA, ARLACCHI. - Il Senato,

premessò:

che la continuità territoriale della Sardegna con la penisola, nonostante la più volte invocata necessità di realizzare con l'abbattimento dei costi e l'intensificazione del traffico marittimo un servizio inteso a favorire lo sviluppo economico, culturale e sociale della popolazione sarda, non ha riscosso fino ad oggi l'attenzione del Governo nazionale;

che i collegamenti sono affidati nella massima parte alla compagnia di navigazione Tirrenia i cui disservizi costituiscono motivo di scandalo;

che le navi della suddetta compagnia presentano una situazione igienico-sanitaria intollerabile per via della inaccessibilità, dopo qualche ora di navigazione, ai servizi igienici, per la messa in vendita al bar di merce scaduta e confezionata senza le necessarie misure di igiene, per carichi di bestiame che rendono l'aria della nave irrespirabile, per la superficialità e la fretteiosità con la quale si procede da parte del personale di bordo alla pulizia dei locali cumulando lungo i corridoi e alla presenza di passeggeri in sosta di sbarco autentiche montagne di materiale da destinare alla lavanderia, per la cronica indisponibilità di cuccette al momento della prenotazione, salvo poi vederselo riproporre a bordo previo pagamento supplementare (non di rado *ad personam*), per la sveglia anticipata oltre ogni ragionevole buon senso allo scopo di accelerare, evidentemente, l'orario di uscita del personale addetto;

che i passeggeri sono tenuti regolarmente disinformati delle difficoltà che insorgono durante la navigazione e trattati sgarbatamente quando chiedono spiegazioni;

che in occasione della soppressione della corsa Olbia-Genova nel gennaio 1997 i passeggeri già in possesso di biglietto non sono stati preavvertiti, per cui si sono ritrovati al molo senza punti di riferimento o costretti a rinviare la partenza ai giorni successivi;

che i rimborsi dei biglietti avvengono, quando avvengono, con ritardi consistenti;

che passeggeri, come hanno riferito diffusamente le cronache dei giornali, sono stati abbandonati al molo ed impediti ad imbarcarsi solo per qualche minuto di ritardo causato dallo sciopero dei ferrotranvieri;

che la modalità di reclutamento del personale di bordo manca totalmente di trasparenza ed ignora sistematicamente i giovani sardi in attesa di occupazione,

impegna il Governo ad avviare le più idonee iniziative per far cessare i disservizi testè lamentati e a promuovere l'istituzione di una commissione ministeriale d'inchiesta intesa ad accertare le responsabilità della compagnia.

(1-00078)

Interpellanze

SERVELLO, LISI, FLORINO, PONTONE, DE CORATO, RAGNO, VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nella mattinata del 4 febbraio 1997 RAI 3 ha diffuso, per la rubrica «Video Sapere», un documentario del 1975 di Pietrangeli;

che il contenuto in immagini ed il commento hanno sollevato ondate di protesta sfociata anche in una vigorosa presa di posizione di Indro Montanelli, con un commento a tutta pagina pubblicato il giorno successivo sul «Corriere della Sera»;

che la riproposizione, «come sinossi della storia italiana del dopoguerra», di una versione degli avvenimenti e di una valutazione dei personaggi dell'epoca, ispirata a becero conformismo di matrice comunista, è inconciliabile con le verità emerse negli anni successivi e con l'obiettività che dovrebbe contraddistinguere il servizio pubblico di informazione gestito dalla RAI;

che le recenti iniziative, anche del Capo dello Stato, per superare le contrapposizioni che hanno riempito le cronache degli anni '70, macchiandole con il sangue, risultano di fatto vanificate dalle scelte irresponsabili dei dirigenti RAI che hanno consentito la riproposizione di programmi capaci solo di seminare odi e dividere gli italiani anzichè unirli;

che sconcerta la denuncia di Indro Montanelli, di fronte alle cui rimostranze «Minoli è cascato dalle nuvole» e «Siciliano è cascato non dalle nuvole ma addirittura dalla luna»;

che la proposizione della immagine di uomini quali Almirante e De Lorenzo a fosche tinte oltre che dare la dimostrazione dell'incivile attacco portato a persone che non possono difendersi perchè defunte, tenta di perpetuare una visione di quegli anni distorta dall'odio che il comunismo seppe inoculare ma che forse i comunisti di oggi saprebbero non avallare;

che, in particolare, le falsità e le calunnie del documentario andato in onda hanno inteso coinvolgere negli eventi di allora, punteggiati di stragi, Giorgio Almirante, segretario del Movimento sociale italiano, galantuomo agli occhi e all'animo anche di avversari politici che, al suo decesso, gli tributarono un commosso saluto;

che un minimo di ricerca documentale avrebbe potuto seppellire quanti hanno riproposto tale programma televisivo sotto una montagna di dichiarazioni certificate che, ieri come oggi, riconoscono a Giorgio Almirante il primato nella invocazione della pacificazione nazionale, specie tra i giovani, avendo egli dedicato il suo impegno politico e la sua stessa vita a tale missione nell'Italia del dopoguerra;

che l'insegnamento dell'allora segretario del Movimento sociale italiano trovò terreno fertile nell'intera classe dirigente del partito che riversò nelle autonome dichiarazioni e nei singoli comportamenti tale scelta illuminata, amalgamandola con gli ideali di una fede politica che, se aveva sorretto nei momenti di indicibili difficoltà e sofferenze,

poteva ben animare un percorso politico proiettato lungo il cammino di un civile avvenire, diverso e migliore, per l'Italia;

che il seme di tali convinzioni, tradottosi nei germogli di una evoluzione politica della destra italiana, indubabilmente da sempre attestata su posizioni democratiche e di libertà, traduce in insulto la riproposizione oggi di immagini e commenti che già nel 1975 erano cocente offesa per chi predicava la pacificazione contro l'odio;

che è letteralmente vergognoso che tale scandaloso libertinaggio informativo venga posto in essere con strutture e mezzi dello Stato ed in danno di una forza politica istituzionalmente legittimata alla rappresentanza dei cittadini nello stesso Stato,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per il perseguimento dei comportamenti denunciati e per il ristabilimento della verità storica distante anni luce da quella artefatta nel 1975 e vergognosamente riproposta di recente.

(2-00203)

Interrogazioni

BUCCIERO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la legge 23 dicembre 1996 n. 652 (di conversione del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553), prevede che l'utilizzazione a fini detentivi degli istituti penitenziari di Pianosa e Asinara cessa improrogabilmente oltre il 31 ottobre 1997;

che il Governo, in persona del Sottosegretario per la giustizia senatore Ayala, durante i lavori della Commissione giustizia, ipotizzava per detto termine di chiusura una data ancor più anticipata rispetto a quella del 30 giugno 1998 stabilita dal decreto;

che nell'articolo 6-ter di detta legge il Governo era obbligato a riferire già dal 1° gennaio 1997 sullo stato di attuazione del programma di costruzione e di adattamento degli stabilimenti di sicurezza per il trattamento differenziato dei detenuti;

che il Governo, a tutt'oggi, non ha inteso rispettare l'articolo 6-ter;

che l'articolo 6-bis di detta legge istituisce una conferenza di servizi tra i vari Ministeri, la regione autonoma della Sardegna, la provincia di Sassari e i comuni compresi nell'area parco, anche al fine di controllare il rispetto dei tempi previsti dal decreto;

che anche tale conferenza non risulta istituita;

che il dottor Ignazio De Francis, pubblico ministero di Palermo, ha definito di gravità inaudita la decisione di chiudere le carceri di Pianosa e dell'Asinara, come risulta dall'intervista pubblicata sul «Corriere della Sera» del 31 gennaio 1997,

si chiede di sapere:

se siano approntati o in via di ultimazione gli istituti di pena che dovrebbero sostituire quelli di Pianosa e dell'Asinara e comunque la data prevista per la loro inaugurazione, e ciò in relazione al fatto che mancano soltanto otto mesi alle improrogabili chiusure dei predetti istituti di Pianosa e dell'Asinara;

per quale motivo il Governo abbia violato l'articolo 6-ter non riferendo alle Camere sullo stato di attuazione del programma di costruzione e di adattamento ivi citato;

per quale motivo anche l'articolo 6-bis paia violato, non risultando istituita la conferenza di servizi ivi prescritta.

(3-00715)

TAPPARO, SARACCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - (Già 4-03968).

(3-00716)

DE LUCA Michele. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che il problema delle quote latte ha già formato oggetto di precedente interrogazione dello scrivente, che ha ricevuto risposta (in larga parte) soddisfacente da parte del Governo;

che non hanno avuto alcuna risposta, tuttavia, le questioni specifiche che (anche) quella interrogazione poneva con riferimento alla zona di produzione del formaggio parmigiano-reggiano;

che le quote-latte attualmente assegnate ai produttori di tale zona - specie a seguito del «taglio» che ha di recente investito le quote B - sono divenute affatto inadeguate per la produzione della quantità di parmigiano-reggiano che è stabilita con decreto del Ministro delle risorse agricole;

che risulta una produzione, del pregiato formaggio, quantitativamente insufficiente a soddisfare la domanda del mercato;

che, per ovviare all'inconveniente, occorre tenere conto delle specifiche esigenze prospettate nella rideterminazione - che risulta ineludibile - della nostra quota nazionale in sede di Unione europea;

che, in attesa di tale soluzione, compete tuttavia al Governo la valutazione circa l'opportunità di inserire - in quella sorta di nuova legge quadro sul medesimo tema delle quote-latte (e, in genere, della produzione lattiero-casearia), che è destinata a sostituire la legge attualmente in vigore (n. 468 del 1992) - la previsione di criteri prioritari di compensazione per i produttori che conferiscano latte ai caseifici per la trasformazione in formaggi monotypici, oppure - in alternativa - dell'assegnazione in via esclusiva, alla produzione dei formaggi medesimi, di quota della riserva nazionale (ovviamente entro i limiti quantitativi, stabiliti con il decreto ministeriale ricordato, in entrambi i casi alternativamente prospettati);

che argomentate considerazioni, nel senso prospettato, vengono svolte con giustificata insistenza dall'amministrazione regionale territorialmente competente dell'Emilia-Romagna (ed, in particolare, dall'assessore all'agricoltura) come da tutte le amministrazioni locali interessate,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la posizione del Governo in ordine a problemi e soluzioni che sono stati prospettati in premessa;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere con l'urgenza del caso.

(3-00717)

TURINI, MARRI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il rettore dell'Università degli studi di Firenze, professor Paolo Blasi, ha preteso il numero chiuso alla frequenza della facoltà di scienze della formazione (corso di laurea in psicologia);

che per accedere all'ammissione a tale corso di laurea sono stati istituiti dei test attitudinali assolutamente inadatti a verificare la predisposizione allo studio della materia;

che alcuni studenti per colpa di tale stato di fatto sono ammessi a frequentare con riserva la facoltà di scienze della formazione;

che è di difficile comprensione il fatto che i test di ammissione, di cui sopra, differiscano del tutto da quelli proposti da altre università come, ad esempio, quella di Roma «La Sapienza»;

che una volta sanata questa incredibile situazione con il riconoscimento degli esami effettuati positivamente, qualora si voglia far perdurare la quota «a numero chiuso», non si ritiene più idoneo per l'ammissione l'accertamento dei risultati conseguiti dagli studenti negli anni delle scuole superiori;

che gli studenti «non in regola» hanno esperito ricorso al TAR della Toscana che ufficiosamente sembra aver dato loro ragione;

che detti studenti ricorrenti, superati gli esami del secondo anno, qualora desiderino scegliere specializzazioni diverse dall'unico indirizzo dell'università fiorentina, si trovano nella impossibilità di qualsiasi trasferimento in altre università e facoltà,

si chiede di sapere:

se realmente il rettore abbia applicato il numero chiuso al corso di laurea in psicologia;

se non si ritenga che un simile comportamento da parte del rettore dell'università di Firenze annulli la libertà individuale dei singoli studenti;

se non si ritenga che una simile situazione possa creare casi in cui gli studenti, che hanno superato tutti gli esami del corso di laurea, non si vedano riconosciuto il titolo conseguito;

se non si ritenga di sanare con urgenza tale delicata ed incresciosa vicenda che rischia di discriminare ingiustamente un notevole numero di universitari veramente meritevoli, come si può facilmente evincere dai voti degli esami da essi sostenuti.

(3-00718)

OSSICINI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* – Premesso:

che nel febbraio 1996 il Ministero della pubblica istruzione ed il provveditorato agli studi di Roma hanno approvato il progetto «IDEA-Scuola», il cui obiettivo era la diffusione della conoscenza del disagio giovanile in rapporto alla patologia psichiatrica e l'adozione di un miglior supporto informativo da parte delle strutture scolastiche esistenti;

che tale progetto ha avuto inizio a fine marzo 1996 e la prima fase, consistente in corsi per docenti, si è conclusa il 4 giugno 1996 ed ha visto la partecipazione di 130 insegnanti di 31 scuole romane;

che la seconda fase del progetto, articolata in una serie di conferenze ed incontri interattivi con famiglie e docenti, dovrebbe iniziare in questi giorni;

che non risulta, come dichiarato dal Ministero della pubblica istruzione nella risposta alla interrogazione scritta 4-06023 presentata dall'onorevole Sergio Soave, nel testo del progetto operativo «IDEA-Scuola» menzione di un eventuale intervento diagnostico da parte dell'insegnante nè di un trattamento con farmaci;

che risulta, invece, che l'associazione IDEA (Istituto per la ricerca e la prevenzione della depressione e dell'ansia) abbia, nell'ambito del progetto in questione, organizzato in alcune scuole romane corsi di formazione con la pretesa di fornire ai docenti strumenti diagnostici in grado di individuare gli adolescenti affetti da ansia e/o depressione, al fine di sottoporli ad un trattamento tutto incentrato sulla terapia farmacologica,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, data la gravità del caso e visto l'imminente inizio della delicatissima seconda fase che prevede incontri interattivi con famiglie e docenti, disporre cautelativamente la sospensione di tali corsi promuovendo una accurata indagine che veda coinvolti i più alti e qualificati organi di controllo dei Ministeri della sanità e della pubblica istruzione.

(3-00719)

LA LOGGIA, SCHIFANI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - (Già 4-01471).

(3-00720)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DEMASI, COZZOLINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che con legge 30 luglio 1973, n. 477, previa determinazione dei principi e criteri direttivi, il Governo viene delegato ad emettere norme destinate ad innovare l'ordine legislativo esistente per una disciplina unitaria e l'attribuzione di un nuovo stato giuridico al personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna elementare, secondaria ed artistica dello Stato;

che, in particolare, per quanto riguarda il personale docente, il comma 2 dell'articolo 3 della legge di delega istituisce, a decorrere dal 1° gennaio 1976, dei ruoli distinti, uno per i docenti di materie per il cui insegnamento era richiesto il diploma di laurea o quello d'istituto superiore e l'altro per i docenti di materie per il cui insegnamento era chiesto il diploma di istruzione secondaria o grado equipollente;

che l'articolo 11 della citata legge conferì al Governo la potestà di emanare norme transitorie per il riordino dei ruoli e la ristrutturazione delle carriere;

che il successivo articolo 16 riconobbe ai docenti, per il cui insegnamento va chiesto o consentito il diploma di istruzione secondaria di secondo grado, inquadrati nel ruolo E, e per quelli che per gli stessi insegnamenti fossero iscritti nelle graduatorie ad esaurimento ai sensi del-

le leggi n. 831 del 1961, n. 603 del 1966 e successive modificazioni ed integrazioni e n. 468 del 1966, il diritto all'inquadramento nel ruolo dei docenti di materie per il cui insegnamento va richiesto il diploma di laurea di istituto superiore di cui all'articolo 3, *sub* 2, della stessa legge;

che analogo diritto veniva riconosciuto a quanti, in possesso dell'abilitazione all'insegnamento, risultassero iscritti nelle graduatorie ad esaurimento di cui alla legge n. 1074 del 1971;

che, quindi, il legislatore, in considerazione delle diverse situazioni esistenti nell'ambito della scuola, aveva pensato, sulla base di certi requisiti, condizioni per l'inquadramento nel ruolo dei docenti laureati in via eccezionale e di prima applicazione, di categorie di docenti non laureati al fine di garantire tutti i docenti della stessa disciplina;

che, nonostante la volontà del legislatore, si è operata una discriminazione tra docenti della medesima disciplina sulla base di considerazioni, inerenti il titolo di studio, che erano state superate dall'articolo 17, commi 1 e 2;

che tale discriminazione appare tanto più incomprensibile in quanto si imposta a macchia d'olio sul territorio nazionale;

che avverso tale difettosa interpretazione di legge è stato presentato ricorso da parte di diversi docenti,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intenda assumere per riconoscere ai ricorrenti i diritti di cui alla legge n. 477 del 1973.

(4-04088)

PACE. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che i dipendenti della Banca di Roma sono tutelati per i livelli occupazionali dal protocollo di intesa con l'IRI sottoscritto al momento delle concentrazioni,

si chiede di sapere:

se l'istituto acquirente sia disposto a sottoscrivere analogo protocollo;

se risultino esatte le notizie riguardo alla vendita di 55 agenzie della Banca di Roma e della BNA alla Banca Antoniana Popolare Veneta oltre alla dismissione dal gruppo CRR dell'istituto Interbanca;

se si preveda la cessione *ex* legge n. 428 del 1990 anche del personale in organico presso le suddette agenzie;

se tale presunta vendita sia da considerare come un segnale negativo delle condizioni economiche del gruppo Cassa di risparmio di Roma;

in che modo verrebbero inseriti nel sistema previdenziale integrativo della Banca Antoniana Popolare Veneta i dipendenti eventualmente ceduti alla medesima, salvaguardando i diritti pensionistici integrativi acquisiti.

(4-04089)

DOLAZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, della difesa, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che l'agenzia d'informazione aeronautica «Air Press» (3 febbraio 1997, pagina 156) riporta che il dottor ingegner Amedeo Caporaletti, at-

tuale amministratore delegato della società Agusta del gruppo Finmeccanica, già nelle società Aeritalia ed Alenia con incarichi diversi, è stato rinviato a giudizio dal giudice per le indagini preliminari di Roma dottor Maurizio Pacioni, con l'accusa di concorso in falso e false comunicazioni (in sintesi nelle procedure connesse con la liquidazione dell'EFIM sarebbero stati indicati crediti per 250 miliardi di lire a favore di una divisione sistemi e spazio, notoriamente nota come una «scatola vuota»);

che detta società Agusta del gruppo Finmeccanica, notoriamente, intrattiene con il Ministero della difesa - in particolare con la Direzione generale delle costruzioni aeronautiche e spaziali (Costarmaereo) - rapporti che vanno ben oltre la caratterizzazione contrattuale per investire un connotato impropriamente definibile fiduciario, tema di esami in sede parlamentare e di verifiche da parte dell'autorità giudiziaria inquirente di diverse provincie;

che nel rapporto fra il Ministero della difesa e detta società Agusta del gruppo Finmeccanica il ruolo di tutela degli interessi contrattuali della pubblica amministrazione, di spettanza di detta Direzione generale delle costruzioni aeronautiche e spaziali, viene svolto con molte riserve, come provano gli astronomici ed irreali costi riconosciuti per taluni programmi;

che in altri casi *manager* di società a partecipazione statale o di enti pubblici, sottoposti a procedimenti giudiziari penali, sono stati destituiti ben prima del procedimento di rinvio a giudizio;

che, in base alla normativa vigente, chiunque è sottoposto a procedimento da parte dell'autorità giudiziaria in genere ed è rinviato a giudizio in particolare viene privato del nulla osta di sicurezza (NOS), attestato di condizione indispensabile per il massimo dirigente di un complesso industriale quale l'Agusta (Finmeccanica) in rapporti particolari con le amministrazioni della Difesa e dell'Interno,

si chiede di conoscere se non sia il caso che, per motivi precauzionali e di equità, il Ministero della difesa ed il Ministero dell'interno (principali «clienti» pubblici dell'Agusta) sospendano ogni rapporto, anche riguardante contratti o intese in corso, ed ogni adempimento connesso con pagamenti per qualsiasi titolo a detta società fin quando l'amministratore delegato attualmente in carica non sia sostituito o assolto con giudizio di secondo grado.

(4-04090)

BUCCIERO. - *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che a seguito delle disposizioni contraddittorie poste in essere dai Ministeri della sanità e dell'università in materia di formazione degli operatori sanitari attraverso l'avvio dei relativi diplomi universitari si sta verificando la paralisi dello stesso processo formativo, con un pesante condizionamento negativo che viene svolto da parte delle *lobbies* universitarie, nonostante il contributo fornito precedentemente da queste ultime in sede di riunione del comitato paritetico con la partecipazione di tutte le componenti interessate;

che in modo del tutto assurdo e irrazionale è stato ritirato un decreto firmato dai due Ministri in oggetto del 3 gennaio 1997,

relativo all'accreditamento delle strutture per la formazione degli operatori sanitari, solo per via delle proteste di qualche preside di facoltà; che si registrano problemi di comunicazione tra i Ministeri della sanità e dell'università da una parte e gli interlocutori principali, ossia le regioni, le quali nonostante varie sollecitazioni non riescono ad avere un tavolo di lavoro organico con gli interlocutori ministeriali in materia, si chiede di conoscere quali siano le iniziative che i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per uscire da questa situazione di estrema contraddittorietà che sta penalizzando gravemente il settore, già alle prese con i ritardi accumulati, onde avviare in modo organico e con tutti i crismi della legalità la «formazione» in ogni regione, evitando il crearsi di situazioni «a macchia di leopardo» che forse sono auspiccate e scorrettamente perseguite da taluni.

(4-04091)

MINARDO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.*
- Premesso:

che con la trasformazione dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni in Ente poste italiane - ente pubblico economico - il personale è transitato nel nuovo ente con rapporto di lavoro di diritto privato;

che tutte le unità delle qualifiche, già titolari della ex quarta-sesta categoria, sono state inquadrate in un'unica area funzionale e precisamente nell'area operativa;

che la classe dirigente della sede e filiale EPI di Palermo non ha saputo interpretare la nuova funzione manageriale soprattutto nella gestione del personale;

che da tale condotta della dirigenza è scaturito un notevole contenzioso avanti il pretore del lavoro che, seppur consistente nel numero, tuttavia non rappresenta la totalità dei casi di lesione di diritti, essendo molti i dipendenti che, per timore di ritorsioni o per difficoltà economiche, rinunziano alle azioni di tutela;

che le direzioni - sede e filiale di Palermo - hanno disposto numerosi movimenti di personale in violazione della specifica disciplina dettata con l'accordo sindacale del 4-10 gennaio 1995 (circolare EPI n. 8066 del 10 marzo 1995);

che si è dato corso alla mobilità volontaria a domanda disponendo movimenti di personale tra diverse unità produttive in violazione della normativa contrattuale che consente la mobilità volontaria esclusivamente soltanto nell'ambito della stessa unità produttiva;

che la direzione di sede ha dato corso ad una «pseudo-mobilità volontaria collettiva» omettendo di rendere nota la contestuale indicazione dei posti disponibili, affidando quindi alla «intuizione» del personale più informato la giusta indicazione della sede deficitaria da scegliere;

che ai detti movimenti è stata attribuita una diversa efficacia; infatti, per alcune unità il movimento ha costituito «trasferimento con assegnazione definitiva», mentre per altre unità è stato qualificato «applicazione provvisoria», con la conseguenza che nel primo caso il dipen-

dente non è stato più interessato dai successivi procedimenti di mobilità collettiva d'ufficio;

che nella «mobilità collettiva d'ufficio» dalla sede, attuata nel novembre del 1995, è stata omessa la prescritta indicazione dei posti disponibili, riservando alla discrezionale determinazione della direzione la scelta della sede di nuova applicazione; infatti alcune unità sono state trasferite al CMP, altre al CUAS, e le più favorite nelle succursali della città con mansioni di sportelleria;

che alcune unità inserite nella mobilità collettiva non sono state movimentate, mentre altre unità dopo poco tempo sono state «richiamate» presso le diverse aree della sede o altre trasferite nominalmente al CUAS sono rimaste e rimangono di fatto applicate all'ufficio di segreteria del direttore o presso aree della sede;

che nella dichiarata esigenza di soddisfare in città e provincia le deficienze del servizio di recapito esterno la filiale di Palermo ha indetto una mobilità collettiva d'ufficio nell'ottobre 1996 mentre alcuni ex operatori di esercizio sono stati destinati ai servizi di sportelleria con la formale giustificazione che erano già state coperte tutte le necessità del recapito e, a distanza di un mese, la direzione della sede con provvedimento protocollo n. APO/030323/96AO del 21 novembre 1996 ha indetto la «mobilità collettiva» dal CUAS del personale ex quarta categoria motivata dalla circostanza che con la mobilità attuata dalla filiale non erano state coperte le deficienze dei servizi di recapito;

che ex coadiutori e dattilografi sono chiamati a svolgere mansioni di portalettere per coprire soprattutto le deficienze causate dalla diversa applicazione degli ex operatori di esercizio ed assimilati, con il totale disconoscimento del rispettivo profilo professionale di assunzione e con la pervicace volontà di mortificare la dignità professionale e di vanificare il diritto riconosciuto dall'articolo 2103 del codice civile,

l'interrogante chiede di conoscere le iniziative che si intenda assumere al fine di ripristinare la legalità nelle direzioni sede e filiale di Palermo assicurando il rigoroso rispetto della normativa contrattuale e la tutela dei diritti dei lavoratori, nell'auspicio che i ricorsi notificati al presidente dell'Ente poste italiane e le numerose interrogazioni parlamentari sollecitino la giusta attenzione del consiglio di amministrazione che avrebbe dovuto disporre una rigorosa inchiesta conoscitiva.

(4-04092)

SPECCHIA. - Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. - Premesso:

che nei giorni scorsi a Brindisi si è assistito ad una mobilitazione dei 108 dipendenti dell'azienda metalmeccanica Cogemi a causa delle retribuzioni versate in ritardo e dell'incertezza sul futuro aziendale;

che il gruppo milanese Cogemi era stato ceduto nell'agosto 1996 ad una società di Genova;

che il 23 gennaio 1997 le segreterie delle federazioni di categoria FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-Uil avevano sottoscritto un accordo presso l'ufficio provinciale del lavoro relativo alla ristrutturazione e riorganizzazione aziendale;

che tale accordo dà la possibilità al gruppo di ricorrere alla cassa integrazione straordinaria per settanta dipendenti;

che a fronte del senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori la direzione aziendale non ha rispettato le scadenze di pagamento delle retribuzioni, versando ai dipendenti solo due terzi della tredicesima mensilità e del saldo del salario di dicembre;

che mentre a Brindisi gli impegni presi sono stati disattesi, in altri cantieri, sempre della Cogemi, la società ha puntualmente retribuito i lavoratori;

che questa disparità di trattamento crea ulteriori conflitti e mette in discussione la capacità della direzione aziendale di stare ai patti,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare affinché i lavoratori brindisini della Cogemi possano essere adeguatamente tutelati.

(4-04093)

SPECCHIA, BUCCIERO, CURTO, LISI, MAGGI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la regione Puglia vive una situazione di degrado del territorio con particolare riferimento al sub-appennino dauno, al territorio garganico ed al Salento;

che nelle predette zone esistono emergenze che riguardano anche la stabilità di alcuni centri abitati;

che nei giorni scorsi l'assessore regionale ai lavori pubblici della Puglia ha scritto al Ministro dei lavori pubblici per sollecitare lo stanziamento di 10 miliardi di lire ai sensi della legge n. 183 del 1989;

che, allo stato attuale, la regione Puglia non ha a disposizione le risorse economiche adatte a far fronte a questa emergenza;

che le caratteristiche idrogeologiche della zona rendono la situazione effettivamente pericolosa,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda intervenire con urgenza provvedendo allo stanziamento delle somme necessarie onde evitare che anche in Puglia possa accadere quello che è successo in Campania e nel Nord Italia.

(4-04094)

CAMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'università e la ricerca scientifica vivono una situazione di oggettiva difficoltà per la ormai cronica carenza di fondi; che la legge n.168 del 1989 ha sancito l'autonomia finanziaria dell'università che la parifica, dal punto di vista della gestione della spesa, agli enti locali, territoriali, eccetera;

che malgrado quanto sopra con il decreto-legge n. 669 del 31 dicembre 1996 si pone in essere uno strumento che, invece di agevolare lo svolgimento dell'attività dell'università e della ricerca, finisce per ridimensionare, se non addirittura strozzare, la loro già limitata autonomia di gestione e funzionalità;

che se dovesse persistere questo stato di cose si raggiungerà, inevitabilmente, il risultato di invogliare, soprattutto i ricercatori, a dirottare i fondi che ricevono da organismi diversi in associazioni ed istituzioni private,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative vengano assunte per evitare i rischi paventati in un settore che ha bisogno di sempre maggiore attenzione onde poter svolgere il ruolo che gli compete in una società evoluta.

(4-04095)

LAURICELLA. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che da diverse fonti di informazione e da comunicazioni diffuse dalle associazioni degli italiani in Belgio si apprende che il Ministero degli affari esteri ha in programma la chiusura dei vice consolati operanti nelle città di La Louvière e Namur;

che tale eventualità ha suscitato una forte disapprovazione nelle comunità italiane residenti nelle rispettive circoscrizioni consolari in quanto tale chiusura arrecherebbe notevoli disagi soprattutto per i numerosi anziani e pensionati costretti in caso di necessità a recarsi al consolato di Charleroi, dovendo affrontare un viaggio di andata e ritorno di oltre 80 chilometri;

che nel programma di ridimensionamento delle strutture consolari in Belgio è prevista anche la chiusura degli uffici di Mons, Anversa e Genk,

l'interrogante chiede di sapere se a fronte di tale situazione il Ministero degli affari esteri, le direzioni ministeriali e l'ambasciata d'Italia in Belgio, anche nel contesto del programma di ristrutturazione della rete consolare, non intendano mantenere anche ad altro livello sportelli consolari o nelle città di più forte insediamento italiano.

(4-04096)

DOLAZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della difesa.* - Premesso:

che Germania, Italia, Regno Unito e Spagna partecipano al programma «Eurofighter 2000» relativo ad un velivolo monoposto di difesa aerea che, progettato nella metà degli anni Ottanta, dovrebbe entrare in servizio verso il 2005;

che entro il semestre in corso il Governo italiano (che per la definizione e lo sviluppo dell'«Eurofighter 2000» ha già speso oltre 3.000 miliardi di lire) dovrebbe assumere impegni internazionali relativi all'esborso da parte italiana entro il 2007 di non meno di 22.500 miliardi di lire per l'industrializzazione e l'acquisizione di 121 velivoli (oltre alle spese relative all'armamento *ad hoc* per il velivolo, al potenziamento delle indispensabili componenti di aviorifornimento nonché di scoperta, controllo e comando in volo);

che è stato calcolato che il raggiungimento di un livello operativo pari al 60 per cento delle capacità teoriche del velivolo imporrà entro il 2007 una spesa complessiva di 30.000 miliardi di lire, senza considerare il tasso d'inflazione;

che, in considerazione della presenza nel programma di un esiguo numero di paesi comunitari e del fatto che è in concorrenza con programmi aeronautici di altri paesi (Belgio, Francia, Olanda, Svezia ed altri), nel processo di «europeizzazione» in atto detto programma «Eurofighter 2000» è assolutamente privo di rilevanza, anche perchè riflette predominanti interessi industriali esclusivamente del Regno Unito;

che la regia della partecipazione italiana al programma «Eurofighter 2000» è discutibilmente affidata alla Finmeccanica-Alenia della quale sono note le deficitarie risultanze gestionali e gli interrogativi circa l'esposizione economica (soprattutto all'estero) e l'ortodossia contabile, nonchè le benevoli aderenze sulle quali può contare nell'ambito della Direzione generale delle costruzioni aerospaziali (Costermaereo) del Ministero della difesa;

che negli anni dal 1981 al 1995, in cui l'industria aerospaziale italiana ebbe di fatto ad essere controllata dall'Aeritalia-Alenia-Finmeccanica (condizione perdurante), dinanzi ad una flessione degli operai da 24.500 a 14.000, il numero degli impiegati e dei dirigenti è per contro lievitato da 17.500 a 19.000;

che secondo il sottosegretario per la difesa onorevole Brutti la partecipazione italiana all'industrializzazione dell'«Eurofighter 2000» implicherà «7.200 posti l'anno come occupazione diretta e circa 4.800 come occupazione indiretta»; non è citata la provenienza dei dati, nè è specificato se dette entità occupazionali (senza chiarire se si tratti di operai, impiegati o dirigenti) rientrino in quelle esistenti ed entro quali tempi;

che, di conseguenza, per l'Italia sostanzialmente la compensazione sociale sotto l'aspetto dell'occupazione del programma «Eurofighter 2000» è incerta, equivoca e comunque sproporzionata rispetto agli astronomici impegni economici implicati dal programma stesso;

che la scontata adesione dell'Italia a tutte le fasi del «programma Eurofighter», oltre ad assorbire tutte le ordinarie risorse per il bilancio d'ammodernamento dell'Aeronautica militare, implicherà almeno un sostanziale contributo interforze derivante da risorse alle quali rinunciano le altre due Forze armate;

che il Sottosegretario per la difesa menzionato, dopo avere più volte asserito in sede internazionale l'incondizionata e totale partecipazione dell'Italia al «programma Eurofighter» senza averne mandato, in occasione di un convegno al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ha confermato tale partecipazione ammettendo che quest'ultima «rappresenta un peso notevolissimo»;

che il contribuire a risolvere i problemi di finanziamento del «programma Eurofighter» ricorrendo alle disponibilità della legge 24 dicembre 1985, n. 808 («Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie nel settore aeronautico») – come è stato prospettato da rappresentanti governativi e dell'industria – rappresenterebbe un'inammissibile destinazione illegale delle risorse stanziare con detta legge, poichè diversa dalle specifiche finalità di quest'ultima;

che il settimanale «Flight International» (29 gennaio-4 febbraio 1997) a pagina 12 informa che il Ministero germanico della difesa ha stabilito in 125,4 milioni di marchi il prezzo definito, totale e completo (con una diminuzione del 28 per cento rispetto al prezzo precedente) di

ognuno dei 180 «Eurofighter 2000» opzionati dal Governo germanico, peraltro ancora non impegnatosi per le fasi di industrializzazione del velivolo stesso e fermo nell'offerta di un miliardo di marchi per la copertura delle esigenze di preindustrializzazione fino al 2001, dinanzi alla richiesta di 390 milioni di marchi per il solo 1997 degli industriali;

che l'esigenza dei velivoli «Eurofighter 2000» per l'Italia risulta codificata da un requisito formulato dallo Stato maggiore dell'aeronautica militare nei primi anni Ottanta, in condizioni geopolitiche assai diverse dalle attuali,

si chiede di sapere:

se il Ministro della difesa non ritenga doveroso ed indilazionabile - come fatto dal suo collega germanico - addivenire a stabilizzare il prezzo fisso totale e completo (fra l'altro di armamento, aerorifornitori, componente di scoperta, comando e controllo, addestramento e logistica globale) di ognuno dei 121 velivoli «Eurofighter 2000» che l'Aeronautica militare dovrebbe acquisire (questo prezzo è attualmente fluttuante ed è la risultante, accettata dai competenti organismi del Ministero della difesa, di calcoli interni e convenienze della Finmeccanica-Alenia);

se il Ministro della difesa, una volta definito il prezzo cui al capoverso precedente, non ritenga necessario sottoporre l'intero programma «Eurofighter 2000» alla valutazione dello Stato maggiore della Difesa, sia per concordare il contributo economico che dovrà essere apportato dalle altre due Forze armate sia per aggiornare (se possibile) il requisito dell'Aeronautica militare di un quarto di secolo fa, sia nella prospettiva dello spirito delle nuove leggi sui vertici della difesa;

se, in fase successiva al compimento degli adempimenti di cui ai due precedenti capoversi, il Governo ritenga di elaborare un piano economico di eventuale acquisizione di velivoli «Eurofighter 2000» da sottoporre al Parlamento, fermando nel frattempo ogni erogazione finanziaria relativa al programma stesso, indipendentemente da pretesi obblighi contrattuali (peraltro con un'industria pubblica).

(4-04097)

VELTRI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che l'Enel ha avviato dalla fine del 1996 un piano di ristrutturazione propedeutico alla privatizzazione;

che secondo tale piano in Calabria, regione in cui si produce una notevolissima quantità di energia elettrica (circa 10.000 Gwh annui), in gran parte (35 per cento) destinata altrove, è prevista la presenza di una sola direzione di distribuzione e la soppressione di tutte le altre preesistenti, e cioè: Catanzaro, direzione e produzione idroelettrica; Lamezia Terme, direzione costruzione impianti idroelettrici; Rossano, direzione produzione termoelettrica e direzione impianti termoelettrici;

che le statistiche di fonte Enel riportano per quanto riguarda la produzione idroelettrica i seguenti dati: Sicilia, 262 Gwh; Campania 646 Gwh; Calabria 1560 Gwh (+230 disponibili fra pochi mesi);

che la direzione di produzione idroelettrica sarà dislocata a Napoli per le regioni Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia e la direzione di produzione termoelettrica sarà ubicata a Brindisi per le regioni Puglia e Calabria;

che in base ai dati illustrati la regione Calabria verrebbe fortemente penalizzata;

che il patto per il lavoro di recente sottoscritto fra Governo e partiti sociali prevede interventi nel settore elettrico nel Mezzogiorno di circa 26.000 miliardi,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere al fine di rendere più razionale il piano dell'Enel che, al momento, si configura estremamente penalizzante nei confronti della Calabria.

(4-04098)

VELTRI, LOMBARDI SATRIANI . - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il progetto ITER riguarda argomenti energetici ed ambientali ad alto tasso di specializzazione;

che l'onorevole Luigi Berlinguer, nell'incontro dei Ministri della ricerca dei paesi europei tenutosi nei mesi scorsi, ha dichiarato la disponibilità dell'Italia ad ospitare il progetto ITER;

che nel mese di dicembre 1996 è stata insediata una commissione per la scelta del sito;

che le opere e l'ammontare delle somme previste dal progetto suggeriscono di indirizzare la scelta del sito verso aree che possano utilizzare fondi comunitari, nelle quali siano presenti strutture universitarie e di ricerca e che non siano caratterizzate da intensivi insediamenti abitativi ed edificatori;

che il territorio calabrese presenta particolarità negative in termini di disoccupazione, ma nel contempo caratteristiche di alta positività quali l'esistenza nel sistema universitario calabrese, di centri eccellenti di ricerca, di numerosissimi laureati dotati di alta professionalità, di una situazione ambientale e territoriale significativamente favorevole,

si chiede di sapere:

se effettivamente si intenda ospitare sul territorio nazionale il progetto ITER e quali iniziative si stiano promuovendo in tal senso;

se non si ritenga particolarmente opportuno considerare nei parametri di valutazione per la scelta del sito quanto riportato in premessa, anche al fine di consentire alla Calabria di contribuire al processo nazionale di integrazione europea in termini di qualificazione delle sue potenzialità.

(4-04099)

SERVELLO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Per sapere:

quale sia la coerenza ed il filo rosso che lega le sue recenti e reiterate affermazioni di sostegno al Piccolo Teatro di Milano, accompagnate da promesse di miliardi di contributi incrementali, e l'ancor più recente applicazione burocratica di criteri retroattivi di ripartizione del fondo per il teatro di prosa, che ha portato ad un «taglio» dei contributi pubblici allo stesso Piccolo Teatro di 150 milioni e, più in generale, ad una riduzione di oltre 800 milioni dei fondi statali per i teatri milanesi;

in particolare, come mai il Ministro non abbia ritenuto opportuno dedicare una particolare attenzione al tema dopo la giornata dedicata a

Milano all'intronamento di Jack Lang ed alle pubbliche relazioni collegate al «padrinaggio» che il Ministro stesso ha garantito al Piccolo Teatro nel corso di varie cerimonie in pompa magna alla presenza di tutte le massime autorità dello Stato, eccezion fatta del Presidente della Repubblica;

se il responsabile dello spettacolo e dei beni culturali non ravvisi l'opportunità di dedicare più tempo alla fastidiosa burocrazia incaricata di accompagnare i suoi sforzi a sostegno di quello che il Ministro ha individuato come nuovo Rinascimento culturale italiano.

(4-04100)

FERRANTE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che gli organi collegiali periferici dell'Istituto nazionale previdenza sociale di cui alla legge 9 marzo 1989, n. 88, rivestono un ruolo indispensabile per l'efficace coinvolgimento delle forze sociali e istituzionali regionali nella gestione dell'Istituto medesimo;

che gli scopi di razionalizzazione dell'INPS perseguiti dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, di attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 32, della legge n. 537 del 24 dicembre 1993, recante norme per il riordino e la soppressione degli enti pubblici di previdenza e assistenza, esaltano i compiti e le funzioni dei comitati regionali e provinciali dell'Istituto,

che la mancata emanazione dei regolamenti, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 479 del 30 giugno 1994, tesi a ridefinire l'articolazione e l'assetto degli organi territoriali dell'INPS, crea enormi difficoltà alla stessa attività di questi ultimi;

che alla suddetta situazione si aggiungono i ritardi nelle nomine del comitato amministratore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e del comitato amministratore della gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti che hanno determinato l'accumulo di una pesante giacenza di ricorsi con nocumento all'immagine dell'Istituto e agli interessi degli assicurati,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente e opportuno promuovere l'emanazione dei regolamenti riguardanti il funzionamento degli organi centrali e periferici dell'INPS come previsti dal decreto legislativo n. 479 del 1994 nonchè le nomine dei componenti il comitato amministratore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e il comitato amministratore della gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti.

(4-04101)

BORNACIN. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che in data 5 febbraio 1997 i principali quotidiani della Liguria hanno riportato la notizia dell'emissione di una serie di avvisi di garanzia da parte della procura di La Spezia a carico di numerosi *manager* pubblici e di alcuni importanti amministratori, tra i quali il presidente della regione, il presidente della provincia e il sindaco di La Spezia, che risultano indagati per non aver effettuato i controlli di legge sullo stato della centrale Enel di Vallegrande (La Spezia) al momento della sua riapertura;

che, secondo quanto risulta all'interrogante, parallelamente all'emissione di queste informazioni di garanzia, il pubblico ministero incaricato di svolgere le indagini ha richiesto al giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di La Spezia un incidente probatorio per la verifica delle condizioni degli impianti;

che, a causa dell'omissione di cui si sono resi responsabili gli amministratori liguri, non esistono al momento reali garanzie sullo stato di pericolosità dell'impianto;

che questo episodio testimonia il modo disinvolto con cui gli amministratori spezzini hanno gestito la vicenda Enel, mettendo costantemente a rischio la salute dei cittadini,

si chiede di sapere se, alla luce di quanto sopra esposto, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire sul sindaco di La Spezia per ottenere la chiusura della centrale di Vallegrande, almeno fino a quando l'incidente probatorio disposto dalla magistratura non avrà chiarito il reale stato delle cose.

(4-04102)

BORNACIN. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che la legge 8 giugno 1990, n. 142, nell'ambito del processo di valorizzazione delle autonomie locali, prevede espressamente all'articolo 6 che gli enti locali territoriali debbano dotarsi di strumenti di partecipazione diretta dei cittadini alle principali scelte amministrative;

che, in ossequio a questo principio, il comune di Ortonovo (La Spezia) ha previsto nel proprio statuto (articolo 59) l'adozione dell'istituto del *referendum* consultivo, fissando anche i limiti minimi (500 firme) per richiederne la convocazione;

che a tutt'oggi, nonostante lo statuto del comune di Ortonovo sia stato approvato in via definitiva nel 1992, nessuna amministrazione ha provveduto a dotarsi di un apposito regolamento di attuazione di questo fondamentale istituto di partecipazione, privando di fatto la cittadinanza ortonovese della possibilità di far sentire la propria voce nelle scelte politiche più importanti;

che questo comportamento, oltre a dimostrare lo scarso livello di attenzione prestato dagli amministratori ortonovesi alle legittime istanze della popolazione, configura una palese violazione di un principio espressamente stabilito dalla citata legge n. 142 del 1990 e ripreso dallo stesso statuto comunale del 1992,

si chiede di sapere quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere, di fronte all'inadempienza dell'amministrazione comunale di Ortonovo, per garantire ai cittadini la possibilità di esercitare un diritto espressamente sancito da una legge dello Stato.

(4-04103)

BONATESTA. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere:

se corrisponda a verità che in presenza di una commissione di indagine governativa sull'AIMA e nell'imminenza della discussione di numerosi progetti di riforma dell'azienda presentati in Parlamento il Governo stia per sostituire il commissario governativo dell'AIMA (con sub-

commissari e direttore), scaricando così sull'attuale commissario responsabilità che sono del Governo e dei precedenti vertici aziendali; qualora la notizia corrisponda al vero, se il Ministro non intenda soprassedere alla sostituzione, in modo da non provocare ulteriori traumi aziendali che si ripercuoterebbero sulla già precaria efficienza dell'AIMA e, di conseguenza, sui produttori agricoli.

(4-04104)

MONTAGNINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la camera penale di Caltanissetta ha deliberato lo stato di agitazione degli avvocati ed attuato, per il giorno 1° febbraio 1997, l'astensione da tutte le udienze penali, ad esclusione di quelle di convalida;

che tale decisione scaturisce dall'esigenza di protestare visibilmente, sollecitandone adeguate soluzioni, per la grave situazione degli uffici giudiziari del distretto di Caltanissetta, contrassegnata da carenze di organico non tollerabili e da disfunzioni che determinano disagi, palesi violazioni del diritto della difesa e mancato rispetto della professionalità e del ruolo del difensore;

che in un documento del 24 gennaio 1997 l'assemblea dei penalisti ha evidenziato, in particolare, per la corte di appello di Caltanissetta, la difficoltà della celebrazione dei numerosissimi processi pendenti, il numero ridotto dei consiglieri e la presenza di un unico presidente di sezione;

che sono stati, altresì, rilevati disagi notevoli derivanti anche da problemi di carattere organizzativo, alcuni dei quali riguardano la corte di appello (fissazione in ruolo di troppi processi, nonostante la certezza dell'impossibilità della loro trattazione) ed altri il tribunale (quotidiana difficoltosa ed affannosa formazione dei collegi);

che per i tribunali del riesame vengono sottolineati i costanti rinvii dei processi, per mancata assegnazione degli stessi, conseguenti all'astensione di alcuni magistrati, in relazione all'incompatibilità tra giudice del riesame e giudice del dibattimento, sancita dalla Corte costituzionale con sentenza n. 131/96;

che quanto sopra, oltre a determinare difficoltà per i difensori, penalizza la libertà del cittadino in attesa di giudizio, aumenta un arretrato ormai insopportabile ed acuisce i disagi per le famiglie dei detenuti,

si chiede di conoscere quali interventi si intenda attivare per garantire, in un contesto particolarmente difficile ed esposto, la funzionalità degli uffici giudiziari del distretto di Caltanissetta, l'efficacia e la tempestività dell'azione della giustizia, per eliminare le disfunzioni denunciate e per risolvere il non più rinviabile problema di carenza degli organici.

(4-04105)

CAZZARO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che l'educazione linguistica riveste un ruolo di fondamentale importanza nell'ambito degli insegnamenti scolastici non solo in termini di arricchimento culturale (rappresentato dalla conoscenza di nuove e diverse realtà e civiltà) ma anche in considerazione delle competenze pro-

fessionali necessarie in un'Europa caratterizzata da profondi e rapidi mutamenti politici e socio-economici;

che la necessità pratica di almeno due lingue straniere è stata sottolineata anche dal Consiglio dei ministri dell'educazione in data 4 giugno 1984 a Lussemburgo oltre che dalla Conferenza dei Ministri della pubblica istruzione;

che la scuola media statale «G. Galilei» di Fossò (Venezia), sezione staccata della scuola media statale «A. De Gasperi» di Vigonovo (Venezia), da sempre attenta alle esigenze formative dei suoi studenti, ha da anni avviato lo studio dell'inglese come seconda lingua straniera accanto al francese, non richiesto dall'utenza, laddove è stato possibile, ovvero in presenza di docenti con completamento d'orario oppure, nel tempo prolungato, come attività integrativa;

che questo tipo di esperienze ha dimostrato evidenti limiti sia per la precarietà sia perchè non consente di assegnare alla seconda lingua lo spazio e il tempo necessario ad un apprendimento inteso come acquisizione delle capacità di comunicare; a questo va aggiunta la considerazione che gli alunni, alla fine del triennio, non possono ottenere un riconoscimento legale che dia loro pari opportunità nella scelta della lingua straniera, nel proseguimento degli studi negli istituti superiori;

che alla luce di queste incongruenze è stata presentata al Ministero della pubblica istruzione la richiesta di sperimentazione del bilinguismo (inglese più francese) ex articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 per l'anno scolastico 1996-1997, ma tale richiesta ha ricevuto risposta negativa;

che la scuola media di Fossò intende ripresentare la richiesta suddetta per l'anno scolastico 1997-1998, viste anche le pressanti richieste dell'utenza;

che tali esigenze sono indubbiamente giustificate in considerazione degli sbocchi professionali offerti dall'ambiente socio-economico nel quale la scuola di Fossò opera; si tratta infatti di una realtà caratterizzata da una forte presenza turistica (vista la vicinanza con la Riviera del Brenta) e da una forte concentrazione di imprese calzaturiere, settore per il quale i rapporti con l'estero sono di vitale importanza,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno determinato il rifiuto della richiesta avanzata dalla scuola;

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di porre termine a questa situazione di difficoltà per gli studenti e di disagio per le loro famiglie che attualmente si vedono costrette a provvedere privatamente alle esigenze dei figli.

(4-04106)

PREIONI. - Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. - Premesso:

che l'Enel ha reso noto il piano di riorganizzazione delle proprie dipendenze tecnico-amministrative dislocate sul territorio nelle regioni del nord-ovest (Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta);

che nel progetto dell'Enel è previsto il trasferimento a Chatillon (Aosta) delle funzioni attualmente svolte dalle unità produttive di Domodossola (Verbano-Cusio-Ossola), Novara e Castellanza (Varese);

che l'allontanamento dal territorio in cui insistono gli impianti idroelettrici degli uffici tecnici preposti al loro controllo allenta il monitoraggio dello stato di sicurezza di dighe, condotte forzate, canali, centrali;

che è diffuso il timore che possa inoltre ridursi la presenza di guardiani delle dighe nella Val Ossola (Verbano-Cusio-Ossola), con conseguente riduzione della vigilanza sulla sicurezza degli impianti e pericolo per le popolazioni residenti a valle degli invasi,

si chiede di sapere se il Ministro interrogato condivide i timori della popolazione interessata alla presenza dei presidi di sicurezza dell'Enel e che cosa intenda fare nel caso in cui l'Enel volesse attuare i manifestati propositi di riduzione dei presidi stessi nel territorio delle provincie del Verbano-Cusio-Ossola e di Novara, nonché in quello della città di Castellanza.

(4-04107)

TURINI, MARRI, COLLINO, DE CORATO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che gli scriventi sono venuti a conoscenza di una interrogazione che tenta di distorcere la verità in merito a quanto asserito dai reduci che hanno servito la Repubblica sociale italiana dal 1943 al 1945;

che tale interrogazione verte su di una trasmissione radiofonica che prende in esame il periodo storico di cui sopra, fedelmente riportata dal quotidiano romano «Il Tempo», cosa che ha rappresentato un buon successo editoriale;

che il Presidente della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati hanno recentemente dato risposte in senso positivo alla rivisitazione di tale periodo, adducendo rispetto verso coloro che combatterono nelle file della Repubblica sociale italiana che seguirono nella stragrande maggioranza quella strada per il solo amore di Patria;

che la vicenda ricalca per molti versi alcune tesi del grande storico De Felice e quanto riportato dal suo ultimo libro «Il Rosso ed il Nero»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di fare un plauso ai curatori ed agli ideatori del programma, visto il successo della trasmissione, che ha evidenziato un forte interesse in termini di ascolto;

se non si ritenga di dover interessare i vertici della RAI affinché tale programma venga spostato dalla radio alla televisione, anche perchè solo la paura della verità può indurre a far tacere la libera descrizione di fatti accaduti in un tragico periodo della nostra storia.

(4-04108)

PREIONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che, al fine di fronteggiare tempestivamente la situazione di emergenza venutasi a creare per gli uffici giudiziari di Bergamo la Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria del Ministero di grazia e giustizia ha individuato nell'ambito del distretto 6 uffici (tribunale di Cremona, tribunale di Mantova, Procura presso il Tribunale di Crema, pretura di Crema, pretura di Cremona, pretura

di Mantova) che presentano «posti vacanti non pubblicati» presso cui apportare le riduzioni di organico;

che pare sperequativo restringere l'ambito della ricerca al solo distretto di corte d'appello di Brescia;

che pare anche ingiustificato il ricorso nell'individuazione dei posti da sopprimere al criterio del «posto vacante non pubblicato» (un ufficio, pur avendo estrema necessità di copertura di un posto, magari con precedenza su altri uffici nei quali la situazione è migliore - o meno grave - si vede sopprimere il posto in organico soltanto perchè temporaneamente «vacante»);

che appare iniqua, nel caso particolare, la scelta della pretura di Cremona tra gli uffici che dovrebbero subire la contrazione di organico, dal momento che la pretura di Cremona ha, rispetto alle altre preture del distretto:

il più alto numero di procedimenti per magistrato (3.301,3); il più alto numero di utenti per magistrato (69.000); il più sfavorevole rapporto numerico in relazione ai magistrati pubblici ministeri (1:1),

si chiede di sapere:

per quale motivo, sulla base dei risultati raggiunti a livello distrettuale dalla commissione mista presieduta dal professor Zuliani, sia stato adottato il criterio di scelta del «posto vacante non pubblicato», che prescinde dalla valutazione dei carichi di lavoro e delle esigenze per la locale utenza, basandosi invece sulla semplice constatazione della non copertura del posto e della non previsione di copertura per ragioni che prescindono dalle reali esigenze e che invece si basano sulle contingenze delle disponibilità di magistrati;

se l'individuazione dei posti da sopprimere sia avvenuta a seguito di una accurata indagine in ordine ai carichi di lavoro degli uffici giudiziari;

per quale motivo la scelta sia caduta anche sulla pretura di Cremona, che risulta avere, tra le preture del distretto, il più alto numero di procedimenti per magistrato, il più alto numero di utenti per magistrato, il minor numero di magistrati giudicanti a fronte dei locali magistrati inquirenti (proporzionalmente);

per quale motivo non si siano individuati i posti da sopprimere, per esempio, fra quelli di pretore di Bergamo o di Brescia, il cui sacrificio potrebbe essere meno penalizzante per il locale servizio di giustizia pretorile, dal momento che, ad esempio, il numero di procedimenti per magistrato risulta il seguente:

Bergamo	3044,1
Brescia	2848,1
Crema	1993,0
Mantova	2250,9
Cremona	3301,3;

se apportare modificazioni al numero dei posti negli organici di singoli uffici sia coerente con il progetto di revisione delle circoscrizioni giudiziarie che, a detta dello stesso Ministro interrogato, seguirà, quasi come fosse fatto naturale, alla introduzione del «giudice unico di primo grado», o se, piuttosto, non sia utile attendere l'esito delle riforme delle competenze giudiziarie, seguendo le volontà del

Parlamento, espressivo della «sovranità popolare», che potrebbero, a breve termine, comportare nuovi e diversi aggiustamenti di organici.
(4-04109)

SALVATO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il provveditore agli studi di Livorno ha posto al Ministero della pubblica istruzione un quesito relativo all'individuazione delle organizzazioni sindacali ammesse alla contrattazione decentrata provinciale;

che tale domanda si riferiva nello specifico all'ammissione di Unicobas e Aniat a sottoscrivere accordi decentrati, relativi al personale scolastico della provincia di Livorno;

che dal Gabinetto del Ministro è giunta una risposta negativa all'ammissione, motivata con la scarsa rappresentatività dei suddetti sindacati;

considerato:

che non esistono disposizioni che indichino il numero delle deleghe come parametro di riferimento (e tantomeno unico) per stabilire la rappresentatività sindacale;

che in una democrazia compiuta le minoranze devono essere garantite nei loro diritti,

si chiede di sapere se si intenda ritirare tale disposizione che esclude sindacati autonomi da anni presenti alle trattative decentrate provinciali e alle trattative nazionali.

(4-04110)

MANIERI, MARINI, IULIANO, BESSO CORDERO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso che i docenti precari, organizzati su tutto il territorio nazionale, rappresentano ormai una realtà imprescindibile e costituiscono altresì un patrimonio di professionalità da non disperdere, anche in vista dell'ammodernamento e del miglioramento del sistema scolastico del paese;

considerato che al momento costituiscono un altro elemento di tensione per la già critica situazione occupazionale e del mercato del lavoro,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per fronteggiare e risolvere i problemi della categoria.

(4-04111)

PIERONI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che verso la fine degli anni '80 un imprenditore di Civitanova Marche, Dante D'Amen, venne dichiarato fallito dal tribunale di Macerata e fu indotto dal geometra Giovanni Cicchetti a presentare una proposta di concordato;

che D'Amen cedette a Cicchetti anche un terreno di circa 10 ettari, sito tra l'autostrada e la strada statale Adriatica, lungo la via Civitanova che conduce ai margini del Parco del Castellaro;

che l'area sopra citata, in base al vigente piano regolatore regionale del 1978, è considerata «zona agricola di rispetto della fascia costiera e fluviale (Z/1)», nella quale, in termini ancora più restrittivi, rispetto alle zone agricole, si dichiara possibile il solo «intervento di risanamento e ristrutturazione degli edifici esistenti, a condizione che il richiedente risulti proprietario dell'area prima dell'approvazione del piano regolatore generale»;

che, a seguito dell'approvazione del piano paesaggistico ambientale regionale, a norma dell'articolo 29, l'area sopra menzionata è diventata vincolata per un ambito di 75 metri circa dalle rive del vicino fosso del Castellaro, incluso tra i corsi d'acqua protetti dal Genio civile;

che Cicchetti, dopo aver fatto stimare in sede fallimentare l'intero fondo come agricolo, e quindi ad un prezzo inferiore a quello di un'area edificabile, ha cominciato a predisporre tre fasce di terreno, di due ettari l'una, da vendere ciascuna a gruppi di dieci persone in modo tale da aggirare l'ostacolo dell'obbligo di segnalare al comune la vendita di terreno al di sotto dei due ettari;

che gli acquirenti, una volta entrati in possesso del terreno, hanno provveduto a ripartirsi lotti di 1.000 metri circa ciascuno, sulla base di uno specifico schema, in relazione al quale erano stati congegnati i compromessi di vendita antecedenti l'atto notarile;

che i singoli acquirenti hanno pagato le aree circa 80 milioni al lotto di 1.000 metri mentre gli atti notarili per ogni singolo blocco di due ettari facevano risultare la vendita al prezzo di lire 20 milioni con notevole danno erariale;

che il caso in questione è stato portato a giudizio a seguito delle denunce effettuate dal circolo «Sibilla Aleramo» della Legambiente di Civitanova Marche;

che il giudice per le indagini preliminari della pretura circondariale di Macerata ha emesso un'ordinanza per rinviare a giudizio gran parte delle persone coinvolte nella vicenda sopra menzionata in quanto «il reato di lottizzazione abusiva, iniziato con la vendita del terreno effettuata palesamente dal curatore del fallimento in violazione o meglio in frode al disposto dell'articolo 18, comma 4, della legge n. 47 del 1985, è poi proseguito con la ripartizione in lotti tra i vari acquirenti, con l'identificazione materiale degli stessi attraverso la realizzazione di varie opere, comprese strade di accesso e di divisione, con l'allaccio della rete di distribuzione dell'energia elettrica ed è tuttora in fase di consumazione, in attesa dell'atto definitivo e cioè il rogito notarile con cui i singoli lotti verranno identificati anche giuridicamente»;

che il circolo «Sibilla Aleramo» della Legambiente di Civitanova si è costituito parte civile al processo per chiedere il risarcimento dei danni morali causati dal reato, ma il pretore Mogetta, accogliendo le avverse opposizioni, ha deliberato l'esclusione della parte civile dal dibattimento, con ordinanza inoppugnabile, allegando l'esistenza di una giurisprudenza ancora contraddittoria in ordine ai poteri delle associazioni ambientaliste;

che il comune di Civitanova ha omesso di costituirsi parte civile, violando gli obblighi posti all'articolo 4 della legge n. 47 del 28 febbraio 1985 e pregiudicandosi la possibilità di chiedere al pretore di dichiarare in sentenza la confisca delle aree di D'Amen,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario attivare iniziative di controllo al fine di bloccare «la fase di consumazione» del reato di abusivismo sopra menzionato;

quali iniziative si intenda attivare per porre fine alla situazione sopra esposta.

(4-04112)

MONTELEONE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la legge n. 608 del 28 novembre 1996 ha introdotto nuove norme in tema di lavori socialmente utili;

che con la legge finanziaria 1997 sono stati stabiliti i fondi da ripartire alle regioni per i relativi progetti da realizzare con l'impiego di lavoratori in mobilità o mediante sussidio;

che l'autorità preposta alla suddetta ripartizione è stata individuata nel Ministero del lavoro;

che il Ministero del lavoro non ha ancora provveduto a tale assegnazione, con il risultato che le commissioni regionali per l'impiego, o alcune di esse, si trovano nell'impossibilità di approvare i progetti già redatti dai comuni interessati,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per procedere alla tempestiva ripartizione dei fondi suddetti e all'attività di selezione ed approvazione dei progetti giacenti presso le commissioni regionali per l'impiego.

(4-04113)

MINARDO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che la scelta, ingiusta e volutamente discriminatoria, operata dall'UNESCO e ratificata dal Ministero di escludere Scicli dall'elenco di cinquanta comuni italiani, tra cui cinque città della Sicilia orientale, che sono stati invitati a presentare una documentazione dettagliata atta a dimostrare che i monumenti, gli edifici, le chiese e tutte le opere barocche di cui sono ricchi rappresentano per l'intera umanità tesori preziosissimi da trasmettere ai posteri, nonostante renda giustizia all'instimabile patrimonio architettonico della Val di Noto e della provincia di Ragusa, suscita sdegno ed amarezza;

che Scicli non è stata invitata a presentare la documentazione di cui sopra;

che già nel 1995 è stata lanciata a Parigi l'idea di inserire le città barocche del Val di Noto nell'elenco dei beni dell'umanità;

che la città di Scicli, già specificamente inserita nel 1995 a Parigi nell'elenco dei beni dell'umanità, ne è stata esclusa sebbene ospiti a pieno titolo tutto lo sfarzo, l'eleganza e l'opulenza della civiltà tardo-barocca manifestatasi nel Val di Noto,

si chiede di sapere:

i criteri secondo i quali la commissione di esperti dell'UNESCO ha redatto l'elenco delle città i cui monumenti ed edifici dovranno essere inseriti nella lista propositiva dei beni dell'umanità;

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di inserire la città di Scicli nel suddetto elenco;

quanto tempo dovrà trascorrere prima che questo increscioso equivoco venga risolto, considerato che entro il mese di aprile 1977 dovrà essere improrogabilmente inoltrata all'ufficio del Ministero per i beni culturali e ambientali una serie di documenti, planimetrie, rilievi e vedute aeree atte a dimostrare il valore architettonico e storico dei monumenti.

(4-04114)

PEDRIZZI, FLORINO, LAURO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che, nella vicenda economico-finanziaria della cessione del Banco di Napoli, il famoso «mercato» pare non abbia svolto alcun ruolo nonostante il basso costo fissato per la rilevazione del Banco (essendo, infatti, pervenute solamente due offerte); aspetto questo significativo per comprendere in quale situazione si è gestita la crisi della banca;

che l'Adusbef, Associazione utenti servizi finanziari, ha dato un giudizio negativo sull'aggiudicazione del Banco di Napoli alla cordata INA-BNL, in considerazione dell'ammontare delle offerte presentate in asta;

che l'associazione sopracitata ha presentato un esposto alla procura generale della Corte dei conti, oltre che per valutare se l'*iter* procedurale seguito abbia salvaguardato realmente la banca e l'economia meridionale, anche per accertare se il Ministro del tesoro, in qualità di ex Governatore della Banca d'Italia e di ex Presidente del Consiglio, debba essere chiamato a rispondere per la perdita di migliaia di miliardi, sopportata dai contribuenti italiani e dai piccoli azionisti;

che su tutta la vicenda gravano gli errori di conduzione commessi in passato, a cui si sono aggiunti, da un lato, i ritardi nel percepire la gravità della crisi che maturava nel corso degli ultimi anni, e, dall'altro, i vari tentativi di salvataggio effettuati dal Tesoro e dalla Banca d'Italia (attraverso prestiti subordinati sollecitati al sistema bancario) che hanno aggravato ulteriormente la situazione;

che è alquanto scandaloso ed inconcepibile che a tutt'oggi il Ministro del tesoro non si sia ancora preoccupato di individuare gli artefici e, tantomeno, di avviare azioni di responsabilità per una vicenda di così grande portata, soprattutto nel momento in cui egli stesso ha poi disposto per l'azzeramento completo del capitale di oltre 15.000 piccoli azionisti del Banco;

che la manovra di azzeramento del capitale e la sua successiva ricostituzione pone i 15.000 azionisti di minoranza di fronte ad una decisione comunque onerosa: raddoppiare la posta al buio o perdere definitivamente il proprio investimento;

che potrebbe esistere l'imminente rischio che si venga a creare tra i piccoli azionisti e l'attuale proprietà un clima conflittuale con il conseguente allontanamento di detti azionisti dalle sorti del Banco;

che la platea degli azionisti di minoranza del Banco di Napoli rappresenta il patrimonio più prezioso dell'istituto, essenziale nella prospettiva di una vera privatizzazione;

che il Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale al Senato della Repubblica, con apposita proposta, ha sollecitato la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul Banco di Napoli, al fine di individuare i responsabili del dissesto e dell'allegra gestione,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente al fine di:

tutelare i piccoli risparmiatori che rischiano di perdere o vedersi congelare i propri crediti;

adoperarsi per far chiarezza sui meccanismi e sugli artefici, realmente responsabili, del colossale dissesto del Banco di Napoli, che non si può assolutamente definire «imprevisto», soprattutto alla luce di quanto emerso dalle indagini condotte dalla Guardia di finanza (e cioè che l'aumento del suddetto *deficit* venne registrato per la prima volta nel 1994, fino a raggiungere il tetto massimo attuale di circa oltre 2.000 miliardi);

salvaguardare il patrimonio economico-finanziario di una banca, importante punto di riferimento ai fini dello sviluppo di una politica economica di recupero e di crescita del Mezzogiorno.

(4-04115)

PERA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso che da oltre dieci anni i cittadini di Torre del Lago Puccini (Lucca) attendono la realizzazione di un cavalcaferrovia o di un sottopassaggio per evitare le file chilometriche di autovetture che inevitabilmente si formano in prossimità dei passaggi a livello situati nelle vie che conducono al mare (durante l'estate la situazione si aggrava ulteriormente poiché su tali strade affluisce anche il traffico in uscita dall'autostrada Firenze mare);

considerato che quando finalmente erano iniziate le operazioni di esproprio i proprietari dei terreni espropriati hanno intrapreso delle azioni legali per opporsi alla realizzazione del cavalcaferrovia;

visto che a seguito di questa situazione i lavori in questione subiranno ulteriori ritardi, creando enorme disagio alla comunità ivi residente ed ai flussi turistici estivi,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intervenire affinché tale importante svincolo possa entrare in funzione in tempi brevi o se esistano altre possibilità concretamente percorribili in tempi certi e brevi che risolvano le difficoltà in premessa.

(4-04116)

DI BENEDETTO, PASTORE. - *Ai Ministri dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che durante il 1996 è stato avviato all'interno del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga un progetto che prevedeva l'impiego di 224 persone in lavori socialmente utili all'interno delle aree protette;

che il numero degli impiegati è stato progressivamente diminuito fino a giungere ad un totale di 130 unità nonostante le proteste delle organizzazioni sindacali e delle autorità locali;

che il Ministero dell'ambiente non ha dato alcuna attuazione concreta al progetto di lavori socialmente utili, nonostante il personale sud-

detto abbia seguito un corso di formazione della durata di tre mesi ed abbia avuto assicurazioni dagli organi dell'ente parco circa l'avvio della fase operativa del progetto;

che questa situazione costituisce un danno gravissimo per i lavoratori che erano stati ammessi al progetto di lavori socialmente utili, che si trovano ad aver perso il sussidio che sarebbe loro spettato e si trovano in una situazione di pesante incertezza circa il loro futuro;

che le decisioni del Ministero dell'ambiente penalizzano ancora una volta il territorio del Parco nazionale del Gran Sasso che sta vivendo una crisi economica e sociale gravissima anche e soprattutto per la deficitaria gestione dell'ente da parte sia dell'autorità nazionale, sia degli organi del parco stesso;

che occorre intervenire con urgenza per riaprire il progetto per i lavori socialmente utili nel Parco del Gran Sasso riportando inoltre a 224 il numero degli occupati e occorre dare un grande segnale di attenzione per le realtà locali del comprensorio del parco al fine di creare nuove opportunità di lavoro per i residenti anche attraverso una migliore e diversa gestione dell'ente,

si chiede di conoscere:

la posizione del Governo in merito ai motivi della sospensione ed ai tempi della concreta applicazione del progetto di lavori socialmente utili per il Parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga;

l'orientamento dell'Esecutivo riguardo alle misure urgenti per il rilancio dell'occupazione nel comprensorio del Parco.

(4-04117)

ERROI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che nell'ambito dell'Azienda sanitaria locale «Lecce/2», con sede a Maglie (ma si ha ragione di ritenere che il fenomeno interessi anche altre zone d'Italia), sono operanti convenzioni fra il Servizio sanitario e professionisti laureati o diplomati (medici, psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, infermieri professionali, eccetera), che assicurano lo svolgimento delle attività di competenza dei Sert (Servizi per le tossicodipendenze);

che tali rapporti, configurati come *locatio operis*, ex articolo 2222 del codice civile, furono instaurati a suo tempo (in alcuni casi sin dal 1987-88) dalle USL del basso Salento, ora unificate nella ASL di Maglie, e prevedevano - così come prevedono tuttora - corrispettivi estremamente differenziati;

che da tale situazione, di cui oggi - ad avvenuta unificazione gestionale - non può non rilevarsi l'assurdità, deriva, ad esempio, che:

a) ad alcuni medici viene erogato un corrispettivo di lire 3.000.000 mensili per una prestazione di 35 ore settimanali (pari cioè a circa lire 20.800 l'ora), mentre per altri medici è fissato un compenso di lire 23.330 l'ora (al lordo di Irpef in entrambi i casi);

b) per alcuni assistenti sociali è previsto il corrispettivo orario di lire 13.680 che - in altro Sert - si riduce a lire 10.000 l'ora;

c) il compenso di alcune infermiere professionali ammonta a lire 14.310 l'ora, mentre per altre, a pochi chilometri di distanza, le stesse mansioni vengono remunerate a lire 10.000 l'ora;

che tale diversificazione, oltre che anacronistica, appare in qualche caso lesiva della dignità delle singole figure professionali interessate, specie quando si pensi - ad esempio - che ad un assistente sociale o ad un infermiere professionale, ambedue in possesso di diploma conseguito al termine di un corso di studi parauniversitario di durata triennale, viene corrisposto un compenso, al netto di Irpef, di sole lire 8.100 per ogni ora di lavoro prestato,

si chiede di conoscere:

se il Ministero della sanità non ritenga di condurre, con l'urgenza che il caso richiede, un'indagine conoscitiva sull'intero territorio nazionale, al fine di accertare l'esatta portata del fenomeno;

se non si ritenga di emanare un atto di indirizzo per indurre le ASL a riconoscere alle diverse figure professionali convenzionate, a parità di titolo di studio e di attribuzioni, parità di trattamento economico;

quali provvedimenti si intenda adottare per garantire agli operatori interessati, limitatamente a quelli per i quali il rapporto con le ASL costituisce l'unica fonte di reddito, la stabilizzazione del rapporto di lavoro, sia pure limitatamente al numero di ore necessarie ad assicurare - sulla base delle effettive esigenze riscontrate - il regolare espletamento dei gravosi e delicati compiti demandati ai Sert.

(4-04118)

PIANETTA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che nel tratto tra Tortona e Carbonara Scrivia della strada statale n. 35-bis dei Giovi, come riportato dalla stampa locale, si verificano gravi incidenti stradali anche mortali, la cui gravità dipende anche dall'esistenza di fossi laterali in cemento non protetti;

che già nel corso del consiglio comunale del 25 luglio 1996 il consigliere comunale di Tortona Franco Carabetta evidenziava l'urgenza, sia in relazione ad un oggettivo pericolo per la circolazione, sia per motivi igienico-ambientali, che i fossi in questione fossero al più presto tominati;

che a tutt'oggi sembra che non si sia provveduto a porre in atto un'adeguata soluzione,

si chiede di conoscere, nel caso sia ritenuto fondato quanto premesso, quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere.

(4-04119)

MARINI, VERALDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che la GET spa è concessionaria del servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate dello Stato e di altri enti pubblici, in tutte le province della regione Calabria e nella provincia di Salerno, e che opera dal 1985 con serietà e professionalità;

che al capitale sociale partecipa con il 39 per cento la Carical-Gruppo Cariplo, partecipazione così significativa tale da farne il socio di riferimento e determinante in tutte le decisioni strategiche assunte dalla società;

che la società è stata costretta dalla presente situazione finanziaria ad esercitare l'azione di recesso di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, recesso già notificato alla amministrazione finanziaria;

che la crisi finanziaria è determinata tra l'altro dalla ben nota insufficienza dei compensi di riscossione, confermata peraltro anche per l'anno 1997 con il decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, da una accentuata morosità, propria delle aree meridionali, dalle numerose inadempienze e dai ritardi della stessa amministrazione finanziaria centrale e periferica, che gravano sulla società per circa 250 miliardi, dall'atteggiamento del socio finanziario Carical-Gruppo Cariplo, che ha rivisto radicalmente la propria politica ed è passato dalle scelte strategiche per l'acquisizione del territorio calabrese e della provincia di Salerno attraverso la GET ad una politica di estremo rigore;

che tale politica di rigore si è ulteriormente accentuata con il mancato pagamento delle competenze di gennaio al personale della società - 1.050 unità - per la prima volta nella vita della società e con il blocco di tutti i pagamenti ai terzi, sì da lasciare intravedere anche azioni civili risarcitorie degli stessi nei confronti della società al fine di accentuarne disagio ed inadempienze,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative concrete si intenda attuare e quali controlli i Ministeri delle finanze e del tesoro, nonchè la Banca d'Italia, intendano porre in essere per tutelare il posto di lavoro delle 1.050 unità di personale;

se il Ministro delle finanze non ritenga che, così come verificatosi per l'intera Sicilia con il Monte Paschi ed in Campania con il Banco di Napoli per le concessioni di Napoli e Caserta, nel caso l'istanza di recesso fosse accolta, debba essere la stessa GET spa - atteso l'impegno finanziario assunto dal Gruppo Cariplo - a svolgere le funzioni di commissario governativo, consentendo pertanto la continuazione della attività sia nell'interesse primo dell'erario e degli enti impositori, sia a tutela della società, fortemente radicata nel territorio regionale, costituita da soggetti meridionali e con l'apporto ed il consenso di piccoli risparmiatori.

(4-04120)

MANFREDI, GUBERT, BALDINI, DI BENEDETTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il Ministro della pubblica istruzione ha annunciato che nelle scuole medie inferiori e superiori sarà studiata la storia del Novecento e nel programma, certamente, un posto preminente sarà riservato alla Resistenza;

che è necessario far conoscere ai giovani la realtà storica del secondo Risorgimento italiano, con assoluta trasparenza e senza alcuna faziosità politica, per consentire alle nuove generazioni di avere un quadro equilibrato del periodo storico in questione, che ha visto combattere per la liberazione dell'Italia sia le formazioni partigiane, sia le forze regolari, fianco a fianco;

che a tal fine è necessario rendere noti dati statistici indispensabili per poter avere un quadro specifico dei ruoli svolti dalle forze partigiane e dalle forze regolari,

gli interroganti chiedono di conoscere il numero:

dei cittadini italiani che hanno fatto parte delle formazioni partigiane;

dei cittadini italiani ai quali è stata attribuita la qualifica di partigiano combattente ai sensi del decreto luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518;

dei partigiani caduti;

dei partigiani feriti;

dei deportati;

delle decorazioni concesse ai partigiani, in particolare:

croci al merito;

croci al valore;

medaglie di bronzo;

medaglie d'argento;

medaglie d'oro;

altre eventuali decorazioni;

dei militari che hanno preso parte alla guerra di Liberazione, comprendendo anche le salmerie, supporti, collegamenti, eccetera;

dei militari caduti;

dei militari feriti;

dei militari deceduti nei campi di prigionia;

dei prigionieri di guerra;

delle decorazioni concesse ai militari, in particolare:

croci di guerra al merito;

croci di guerra al valor militare;

medaglie di bronzo al valor militare;

medaglie d'argento al valor militare;

medaglie d'oro al valor militare;

altre eventuali decorazioni.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se il Ministro della pubblica istruzione abbia previsto nei programmi sulla storia del Novecento gli argomenti di cui sopra.

(4-04121)

MANFREDI, GUBERT, BALDINI, DI BENEDETTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che le leggi 2 aprile 1980, n. 123; 7 ottobre 1986, n. 65; 14 luglio 1993, n. 249 e 31 gennaio 1994, n. 93, prevedono una ripartizione di fondi a favore di enti ed associazioni combattentistiche e d'arma;

che enti, fondazioni e associazioni sono almeno 45 e qui di seguito si citano:

Fondazione Basse,

Fondazione Brodolini,

Fondazione Michelotti,

Fondazione Gramsci,

Fondazione Einaudi,

Fondazione Cesira Fiori,

Fondazione Turati,

Fondazione centro documentazione ebraica contemporanea,
Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione
d'Italia, comprendente anche le dipendenti sedi regionali,
Istituto Luigi Sturzo,
Istituto Cervi,
Istituto Salvemini,
Museo storico di via Tasso,
Associazione nazionale Miriam Novitch,
Accademia di studi storici Aldo Moro,
Ente autonomo triennale di Milano,
Centro studi difesa civile,
Università cattolica del Sacro Cuore,
Università di Bologna,
Università di Padova,
Casa editrice Feltrinelli,
Archivio audiovisivo movimento operaio e democratico, CGIL,
CISL, UIL,
Laboratorio nazionale didattico della storia,
Archivio cinema della resistenza,
Istituto romano storia d'Italia dal fascismo alla resistenza,
Unione donne italiane,
Commissione studio resistenza militari italiani all'estero,
Associazione combattenti interalleati,
Associazione nazionale combattenti e reduci,
Associazione nazionale combattenti antifascisti in Spagna,
Associazione nazionale famiglie caduti dispersi in guerra,
Associazione nazionale famiglie italiane martiri caduti per la libertà della Patria,
Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra,
Associazione nazionale partigiani d'Italia,
Associazione nazionale reduci garibaldini,
Associazione nazionale cavalieri di Vittorio Veneto,
Associazione nazionale ex internati,
Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione,
Associazione nazionale combattenti guerra di liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze armate,
Federazione italiana associazioni partigiane,
Federazione italiana volontari della libertà,
Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia,
Unione nazionale italiana reduci dalla Russia,
Associazione dei cavalieri italiani del sovrano militare ordine di Malta,
Opera Massaruti,
altri enti, associazioni, fondazioni, eccetera che svolgono attività di ricerca;
considerato:
che i criteri di ripartizione degli stessi fondi appaiono contraddittori e non equilibrati;
che taluni enti e associazioni usufruiscono di contributi diversi, oltre quelli statali,

gli interroganti chiedono di conoscere:

l'entità dei fondi statali concessi nel 1995-96 a fondazioni, enti e associazioni combattentistiche e d'arma, oltrechè di partigiani;

i bilanci sintetici consuntivi per il 1995 dei predetti enti, fondazioni ed associazioni;

quali criteri siano stati adottati per la ripartizione dei fondi statali 1996 e se, in particolare, sia stato tenuto conto di eventuali contribuzioni avute da altre amministrazioni.

(4-04122)

LAURO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che la cittadina di Quarto (Napoli) è stata e continua ad essere a rischio di camorra così come riportato da autorevoli organi di stampa;

che una petizione popolare sottoscritta da mille firme è stata inoltrata ai Presidenti della Repubblica e del Consiglio dei ministri per chiedere l'istituzione di una caserma dell'Arma nella cittadina stessa;

che all'iniziativa, promossa da circoli cittadini, hanno aderito numerose associazioni tra le quali l'Elios, l'Ascom, altri circoli culturali, quasi tutti i movimenti politici e lo stesso sindaco, che ha organizzato una seduta straordinaria del consiglio comunale con questo argomento all'ordine del giorno,

l'interrogante chiede di sapere, con l'urgenza che la problematica suddetta impone, quali siano le iniziative che il Ministro dell'interno intenda intraprendere per ripristinare la legalità nella cittadina di Quarto.

(4-04123)

BESOSTRI, DUVA, SQUARCIALUPI, ELIA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che si ha notizia della prossima chiusura dell'ufficio postale di piazza Tirana a Milano con la motivazione che non rispetta le norme di sicurezza nei posti di lavoro;

che tale decisione aggrava le condizioni di gestione del servizio per la popolazione in generale, ma in particolare per i pensionati che in numero di circa 2.000 riscuotono presso l'ufficio postale di piazza Tirana la loro pensione;

che, in base agli stessi criteri, è destinato alla chiusura l'ufficio postale di largo Scalabrini, con la conseguenza che nella zona di decentramento n. 17 sarebbero chiusi ben due uffici su tre;

che la chiusura di piazza Tirana è motivata altresì dall'azione di sfratto per finita locazione e cioè per inerzia dell'amministrazione che a tempo debito non ha provveduto al rinnovo della locazione ovvero a trovare altro locale da adibire a sede idonea nella zona;

che nella seduta del 15 dicembre 1993, nell'8ª Commissione del Senato, a seguito di denuncia della senatrice Senesi sulla interpretazione troppo restrittiva dell'articolo 17 della legge n. 412 del 1991 con conseguente soppressione e chiusura per ristrutturazione di uffici postali, è stato predisposto un ordine del giorno che impegna il Governo: «a provvedere con idonei atti amministrativi a sospendere ogni iniziativa che prevede la chiusura degli uffici postali, sia in attuazione dell'articolo 17

della legge n. 412 del 30 dicembre 1991, sia quelli relativi a provvedimenti di ristrutturazione o di accertamenti di violazioni dei decreti del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956 e n. 547 del 1956, affinché tali decisioni siano assunte dall'Ente poste italiane in un contesto più ampio di quanto finora non sia avvenuto. In particolare si ravvisa l'opportunità che ciò avvenga nell'ambito di piani di riorganizzazione o di chiusura provvisoria di uffici postali, con l'eventuale concorso di amministrazioni comunali interessate, onde consentire il minor disagio ai cittadini-utenti, anche avvalendosi dei competenti uffici delle prefetture»;

che l'ordine del giorno è stato esaminato nella seduta del 16 dicembre 1993 ed è stato accolto dal Governo in persona dell'allora ministro Pagani «... ritenendo che il patrimonio rappresentato dagli uffici postali costituisca una ricchezza per l'intera comunità nazionale e ricordando come in tal senso il Governo avesse emanato precise disposizioni per la sospensione di ogni iniziativa che prevedesse la chiusura di tali uffici ancorchè a basso traffico. Tali disposizioni tuttavia non sono sempre state rispettate»;

che a distanza di più di tre anni la situazione invece di migliorare è peggiorata quantomeno nella zona 17 di Milano;

che la chiusura di uffici postali colpisce in particolare i settori più deboli della società (cittadini meno abbienti, pensionati) e dirotta l'utenza verso gli istituti bancari con aggravio dei costi;

che la minacciata chiusura va in direzione contraria al potenziamento dell'Ente poste italiane ed alla tendenza in tutti i paesi europei a rafforzare e diversificare i servizi offerti dagli uffici postali,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale iniziativa il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda adottare per evitare la chiusura degli uffici postali di piazza Tirana e di largo Scalabrini o per far coincidere la chiusura con la contestuale apertura di uffici postali sostitutivi con lo stesso bacino di utenza;

quali siano state le ragioni del ritardo con il quale si è fatto fronte allo sfratto per finita locazione ed alle esigenze di interventi per adeguare gli uffici postali alle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro;

se il Ministro stesso non ritenga grave il disagio provocato all'utenza e come intenda far fronte al depotenziamento degli uffici postali in generale e segnatamente nella città di Milano.

(4-04124)

SALVATO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che l'AIMN (Associazione Italiana Medicina Nucleare) chiede con motivazioni circostanziate che sia definito una volta per tutte il fatto che alla medicina nucleare non compete solo l'attività «in vivo», ma anche quella «in vitro»;

che la medicina nucleare è strutturata in due settori di attività: «in vivo» ed «in vitro», definiti dal provvedimento del Ministero della sanità del 3 dicembre 1996;

che l'attività «in vivo» viene così denominata perchè si opera direttamente sul paziente, previa somministrazione di dosi radioattive a scopo diagnostico;

che l'attività «in vitro» consiste nella misurazione della radioattività su campioni biologici e viene usata sia per integrare la diagnosi «in vivo», sia per realizzare la determinazione diretta nei campioni biologici dei principali componenti corporei;

che nonostante questa evidente e stretta connessione ai laboratori di medicina nucleare sembrano essere consentite solo le analisi «in vivo»,

si chiede di sapere:

cosa il Ministro in indirizzo intenda fare per porre rimedio a questa evidente incongruità funzionale, consentendo ai suddetti laboratori anche le analisi «in vitro»;

quali provvedimenti intenda assumere poichè, ad oggi, all'ampia diffusione delle metodiche immunometriche non radioisotopiche non ha fatto ancora seguito un'adeguata normativa per l'utilizzo e lo smaltimento delle sostanze impiegate, sulla cui pericolosità, sia per gli operatori che per l'ambiente, esiste ormai un'ampia documentazione.

(4-04125)

SALVATO. - Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità. - Premesso:

che, con sentenza n. 551 del 26 marzo 1996, la sezione VI penale della Corte di cassazione ha stabilito che nei laboratori di medicina nucleare è penalmente illecita l'attività professionale del tecnico di laboratorio, in quanto la competenza specifica all'utilizzo di sostanze radioattive è solo del tecnico sanitario di radiologia, sotto la guida del medico nucleare;

che tale direttiva non prevede alcuna gradualità di applicazione ed ha avuto l'unico effetto di costringere molti laboratori all'inattività;

che l'Associazione italiana di medicina nucleare (AIMN) ha più volte evidenziato la gravità della situazione contingente che vede, invece, affidati ai tecnici di laboratorio la maggioranza dei laboratori di radioimmunologia, sia in ambito ospedaliero che universitario;

che il tempo necessario per preparare in scuole specializzate i tecnici sanitari di radiologia medica è lungo e che, comunque, ad oggi gli stessi non sono in numero sufficiente per sostituire i tecnici sanitari di laboratorio biomedico nelle suddette mansioni,

si chiede di sapere se, tenendo conto delle richieste di una associazione seria e assolutamente competente, come l'AIMN, si intenda intervenire per sanare la situazione dei tecnici di laboratorio operanti negli istituti radiologici e più in generale affinché, fino alla ridefinizione del mansionario professionale della figura del tecnico sanitario di laboratorio biomedico e del tecnico sanitario di radiologia medica, nei laboratori specialistici di medicina nucleare possa essere utilizzato sia il personale sanitario di radiologia medica sia il personale appartenente al profilo di tecnico sanitario di laboratorio biomedico che abbia maturato una significativa esperienza nei laboratori predetti, attestata dal medico responsabile del servizio di medicina nucleare.

(4-04126)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00715, del senatore Bucciero, sulla chiusura degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00718, dei senatori Turini e Marri, sul numero chiuso alla facoltà di scienze della formazione dell'Università degli studi di Firenze;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00717, del senatore De Luca Michele, sul problema delle quote latte;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00716, dei senatori Tapparo e Saracco, sulle procedure di mobilità avviate dal Gruppo finanziario tessile nei confronti dei lavoratori dello stabilimento di San Damiano d'Asti.